



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

SVOLTA CULTURALE AL 53° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI A BRESCIA OTTAVIO MISSONI HONORIS CAUSA FRANCO LUXARDO NUOVO SINDACO

Forte rinnovamento, nel segno della continuità: eletti nuovi dirigenti negli organi direttivi dei Dalmati nel Mondo. "Saggi" e giovani parteciperanno alle riunioni di Giunta

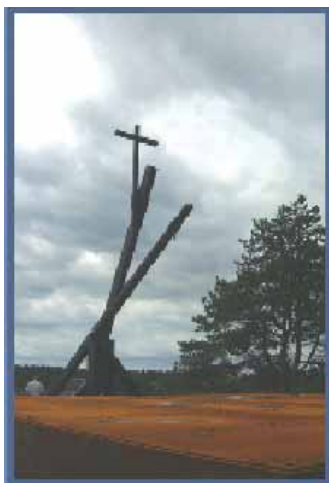
10 ANNI E 20 MILA LETTORI

Dal dicembre del 1997, quando uscì il primo numero della nuova serie del nostro Giornale, sono trascorsi solo dieci anni effettivi, lunghi però come un secolo. Partiti dai 450 indirizzi degli abbonati rimasti fedeli a *Il Zara* di Rime Rismondo e della Maria Perissi, lo storico giornale che aveva tenuto insieme i dalmati italiani della Diaspora, abbiamo moltiplicato la tiratura per 10. Tenuto conto che ogni giornale è letto mediamente da 3,4 persone, abbiamo superato i 15.000 lettori ed oggi, con il giornale trasmesso via Internet nei Siti www.dalmaziaeu.it, www.arciipelagoadriatico.it e www.leganazionale.it, raggiungiamo – ce lo conferma il conta contatti elettronico – almeno altre 5.000 persone in tutto il mondo. 20.000 lettori sono un traguardo che non speravamo di raggiungere.

Se il passaggio da *Il Dalmata* di Gaetano Feoli del 1916 alle esperienze giornalistiche italiane del primo dopoguerra iniziato nel 1918 ha segnato un cambiamento traumatico, non dissimile è stato il passaggio che ha portato a stampare in esilio "Zara". Ma anche la transizione da *Zara* a *Il Dalmata*, avvenuta per naturale successione senza traumi e drammi, ha segnato però nel modo di affrontare i problemi una nuova rivoluzione epocale.

Continua a p. 5

INAUGURAZIONE: 10 FEBBRAIO 2007



La Foiba di Basovizza, Monumento nazionale, è stata finalmente adeguatamente sistemata, con un ampio recinto, un Sacrario in pietra carsica ed un significativo monumento sopra la grande lastra tombale. Sarà consegnata, con un rito solenne che aprirà le celebrazioni del prossimo Giorno del Ricordo, dal Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza alla Lega Nazionale che provvederà a conservarla

Il nuovo Consiglio comunale del Libero Comune di Zara in Esilio e i delegati all'Assemblea dei Dalmati Italiani nel Mondo scaturiti dalle elezioni terminate il primo settembre scorso, si sono riuniti per la prima volta in occasione del 53° Raduno di Brescia con l'apporto di molti giovani consiglieri eletti in sostituzione di nostre antiche glorie che non si sono ripresentati o che hanno rinunciato al seggio loro attribuito dal corpo elettorale. Nonostante le numerose insistenze Ottavio Missoni è stato irremovibile e, dopo tre lustri di onorato servizio, ha deciso di passare la mano pur confermando il suo impegno nell'Associazione, mai venuto meno. E' stato acclamato Sindaco onorario dal Consiglio comunale e dall'Assemblea generale DIM che, sempre per acclamazione, ha eletto Sindaco Franco Luxardo. I dettagli e la relazione sui lavori del Consiglio da pag. 7 a pag. 14.

Nella prima seduta della Giunta, che ha avuto il luogo a Padova il 1° dicembre negli uffici professionali della Segreteria generale Orietta Politeo, sono stati distribuiti i seguenti incarichi. Tutti, ovviamente, a titolo gratuito.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Ottavio Missoni
Sindaco *Onorario*
Franco Luxardo
Sindaco e Presidente dei Dalmati Italiani nel Mondo

ASSESSORI

Renzo de'Vidovich
Vice Sindaco,
Direttore de "Il Dalmata"
Giovanni Rolli Anagrafe
Giorgio Varisco Finanze
Chiara Motka
Incontri con la Cultura Dalmata
Guido Battara
Iniziativa culturali autonome
Rachele Denon Poggi Esteri
Elio Ricciardi
Rapporti con la Dalmazia
Roberto Predolin
Giovani
Giovanni Salghetti Drioli
Ufficio legale
e Beni abbandonati
Antonio Concina
Comunicazione
Giovanni Grigillo
Associazioni consorelle
Walter Matulich
Stampa estera

Orietta Politeo
Segretario generale

SAGGI
(membri di diritto della giunta)
Myriam Paparella
Honoré Pitamitz
Tullio Vallery

GRAZIE AD UN AVANZO DI BEN 38 MILIARDI DEL PRECEDENTE GOVERNO L'ASSALTO ALLA DILIGENZA DI PRODI RESTITUISCE FONDI AD ESULI E RESIDENTI

abolito il Ministero degli Italiani nel Mondo, il Governo di centro-sinistra voleva negare gli indennizzi dei beni espropriati da Tito ed i fondi per le scuole nell'Adriatico orientale.

Proverò a raccontare, con parole rubate ai film western, la piccola parte che riguarda - in questa pazzia legge finanziaria - gli italiani di Dalmazia, Fiume ed Istria, esuli e residenti. Numerosi i colpi di scena e gli emendamenti, con i quali il Governo cambiò alla Camera 835 (!) provvedimenti della legge dallo stesso presentata ed altri 1230 (sic!) al Senato, tra i quali molti modificano provvedimenti approvati pochi giorni prima dalla Camera, sui quali il Governo aveva posto addirittura il voto di fiducia. Era cominciata male per noi fin dalla presentazione del Governo dell'Ulivo di Romano Prodi che aboliva, tanto per gradire, il Ministero degli Italiani nel Mondo voluto da quel matto di Mirko Tremaglia che in luogo del Whisky beve Sangue Morlacco e che al posto di un moderno computer continua ad avere nel petto un vecchio e malandato cuore italiano. A far fuori il Ministero non sono stati un paio di colpi di Colt, ma una massiccia dose di Polonio radioattivo sovietico che ha ucciso sul nascere lo scontro tra l'estrema sinistra ed il centro sinistra all'interno della maggioranza di governo.

Poi arriva la Finanziaria ed il Governo, sempre per ottenere il necessario consenso dei ministri dell'estrema sinistra, elimina del tutto anche le leggi che erogavano modesti finanziamenti per gli indennizzi dei beni espropriati da Tito (per pagare, con ritardo di cinquanta anni, i soldi dati dalla Jugoslavia e destinati agli esuli e che i Governi italiani del tempo hanno utilizzato per saldare i debiti di guerra di tutti gli italiani!) e che assicuravano inoltre la vita alle scuole ed alle comunità italiane in Dalmazia, Fiume ed

Istria ed alcuni progetti culturali delle Associazioni dei residenti e degli esuli che mantengono viva la cultura italiana giuliano-dalmata e consentono di tramandare storia e tradizioni.

Quando la Finanziaria giunge alla Camera dei Deputati inizia quello che i giornali chiamano l'Assalto alla Diligenza che non ha però lo scopo di appropriarsi dei tesori trasportati ma serve per far salire a bordo finanziamenti per gli amici e gli amici degli amici. Nel mercato delle vacche (termine che non abbiamo inventato noi, ma fa parte del vocabolario parlamentare), i fondi per esuli e residenti non hanno trovato nella maggioranza amici sufficientemente determinati per imporsi ai due Partiti Comunisti ed ai Verdi che, a quanto ahimè risulta, amici nostri e dei residenti non sono, nonostante che molti istriani e fiumani e pochi dalmati li abbiano votati nelle ultime elezioni per il Parlamento italiano.

In un disperato tentativo, l'on. Giovanardi - che ricordiamo Ministro del Governo Berlusconi straordinariamente amico nostro e dei residenti - presenta un Ordine del Giorno che raccomanda al Senato di ripristinare la legge eliminata. La Camera ed il Governo, che avevano escluso l'emendamento a nostro favore presentato dalla Casa della Libertà, ha contraddittoriamente approvato l'OdG Giovanardi grazie al voto massiccio dell'opposizione ed a quello di parecchi deputati moderati della maggioranza, tra le cui file sono segnalate, molte significative assenze. Il voto contrario di 5 deputati di Rifondazione Comunista, 9 del Partito Comunista italiani, 1 dei Verdi, 18 dell'Ulivo, 4 Italia dei Valori di DiPietro, 2

della Rosa nel Pugno di Pannella e 4 dei Popolari di Udeur di Mastella spiegano l'atteggiamento negativo del Governo Prodi, ma anche dimostra quanto sia sparuto il gruppo dei nostri avversari 43 su 630 deputati, che ricattano il Governo della cui maggioranza sono però parte indispensabili.

Il giorno dopo nel Saloon di Montecitorio si scommette sul tavolo del poker se i miliardi di euro ricevuti in più del previsto dal Governo Berlusconi siano 34 o 38. I Peones vengono così a sapere che i conti ereditati dal banchiere Tremonti non erano affatto in disordine e che a Fort Knox non mancavano affatto 45 miliardi ma solo 7, per cui la finanziaria di lacrime e sangue era ingiustificata, le nuove tasse erano una rapina in banca ed il taglio delle spese, per mancanza di soldi tra le quali quelle minimali che ci riguardano, erano un bluff di un maldestro giocatore di poker.

Al Senato dove il Governo si è ritrovato senza maggioranza (la finanziaria passerà con il voto determinante di 5 Senatori a Vita, nominati dal Presidente della Repubblica e non eletti dal popolo) il Governo Prodi, che aveva testardamente rifiutato alla Camera di far salire sulla diligenza "il nostro emendamento", lo ha dovuto includere, frammisto ad altri 1230 emendamenti, che ridurranno a 35 miliardi di euro la manovra complessiva. L'emendamento dell'on. Giovanardi viene, dunque, ripreso al Senato ed il prestigiatore pazzo, presente in ogni buon spaghetti western che si rispetti e che regolarmente la fa franca dopo aver imbrogliato il popolo bue e credulone, se la svigna con il bottino di 25 miliardi di euro che serviranno ai soliti amici ed agli ami-

ci degli amici, mentre lo sceriffo Carlo Pelanda spara sui ladri a palle incatenate ed organizza la caccia a cavallo... Il tutto mentre i peones, deputati e sanatori di maggioranza e minoranza, sparacchiano unanimi contro il Governo che ha fatto votare plichi di emendamenti, grossi come libri, in tempi brevissimi senza aver avuto neppure la possibilità di leggerli - scriveranno tutte le Gazzette del Far West, sconcertate dal nuovo sistema introdotto da quelli che reclamavano serietà ad ogni piè sospinto.

Dobbiamo al nostro cons. Lucio Toth se il rifinanziamento della Legge 193/04 è stato confermato per i prossimi tre anni.

Dir

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste tel.
040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax. 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Chiara Motka, Myriam
Paparella, Honoré Pitamitz, Roberto Predolin,
Elio Ricciardi, Tullio Vallery, Vanni
Rolli e Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del
Governo Italiano ai sensi della Legge
193/2004

IL FINE DEGLI SCRITTORI: TRASCRIVERE COSE PIÙ GRANDI DI LORO L'INTERVENTO DI MAGRIS AL "PREMIO TOMMASEO"

Lo scrittore giuliano-dalmata dedica il premio al nonno Francesco de'Grisogono e alla moglie Marisa Madieri, punti di riferimento intellettuale della sua carriera artistica

“Non mi è facile ringraziare per questo grande segno di amicizia e di riconoscimento che mi viene dato. A rigore non ho nessun titolo per ricevere questo premio. Forse, come è stato ricordato così generosamente dal Senatore Toth, ho cercato da molti anni di ricordare il nostro dramma, questa nostra realtà; quando non se ne parlava, quando non ne parlava nessuno, neppure da parte dell'opinione più moderata perché non serviva in quel momento parlarne.

Non avrei nessun titolo e allora, carissimo Ottavio Missoni, cari amici, lo accetto a nome di due altre persone.

A nome di mio nonno, Francesco de'Grisogono. Quest'occasione mi dà modo di far riemergere quel tanto d'identità dalmata che in piccola misura possiedo anch'io. Del resto Biagio Marin anni fa aveva scritto una poesia che cominciava “Claudio de sangue dalmatin” che considero per me una specie di anticipo di questa grande giornata di oggi. Quanto a mio nonno Francesco de'Grisogono, la famiglia Grisogono è famiglia di Zara, anche se mio nonno era nato a Sebenico. Una curiosa, interessantissima figura di studioso, di scienziato che lavorava in totale isolamento, autore di geniali aforismi, anche molto amari. Ha detto una volta “noi cerchiamo tanto il bene di cui nella vita ce n'è così poco, dovremmo cercare il bello perché ce n'è tanto di più”.

Una esistenza dolorosa, perché non c'è nulla di più doloroso di una grande intelligenza, di una grande cultura, i de'Grisogono eredi di questa



Franco Luxardo nuovo Sindaco e Presidente dei DIM legge la motivazione del Premio Tommaseo, mentre Ottavio Missoni “ingroppa” un fazzoletto dalmata al collo di Magris

cultura, hanno tutta una tradizione che risale al settecento, costretta all'asfissia della solitudine.

Aveva anche scritto un libro curioso, una specie di sistema generale della conoscenza, a metà tra autentica genialità e geniale stranezza, come spesso accade a chi è costretto a lavorare in solitudine.

Mio nonno era un irredentista, parlava ovviamente il tedesco, era stato ufficiale nella Marina da Guerra austro-ungarica, parlava benissimo anche il croato. Nella nostra famiglia abbiamo anche dei cugini croati. Evidentemente alla metà dell'800 dei due fratelli uno doveva essersi sentito italiano e l'altro croato. Questo è bellissimo perché dà l'idea che l'appartenenza ad una Patria non è un dato meramente naturalistico, ma è una scelta della persona. Questo dà il segno di quella multiculturalità di cui parlava prima Brazzoduro, multiculturalità che è una grande ricchezza, che non significa mai rinuncia alla propria identità, ma una marcia in più.

Del resto il grande Tommaseo, grandissima e curiosa fi-

gura d'uomo, talvolta si firmava un italo-slavo quando si è fermato a Trieste proprio nei grandi anni in cui era uno dei Padri del nostro Risorgimento. Purtroppo questa realtà della Dalmazia, non solo della Dalmazia ma di tutto l'Adriatico orientale, questa realtà italiana, questa Dalmazia slavo-latina come la chiama il nostro amico Bettiza in un bellissimo articolo sulla Dalmazia uscito qualche mese fa, è pochissimo nota. Non se ne sa niente.

Non è un caso che il Senatore Valiani, come sapete condannato a vent'anni dal fascismo, uno dei leader della Resistenza, votò contro il Trattato di Pace, contro la cessione di queste terre.

Triste è che questa conoscenza fosse presente più o meno quasi soltanto in chi la viveva e la rappresentava. Adesso in questo senso credo si siano fatti grandissimi progressi.

Poi, ancora di più posso accettare questo riconoscimento a nome di Marisa Madieri. Oggi sono stato felice, quando sono entrato, un amico mi ha fatto un grande regalo, è venuto da me e mi ha detto - leggo i suoi

libri, ma soprattutto sono stato colpito da “Verde acqua”. Questo è un libro che non ho scritto io, l'ha scritto Marisa Madieri. Mia moglie è mancata esattamente dieci anni fa, questo libro certamente contiene la mia vita più di quelli che ho cercato di scrivere io. Marisa ha vissuto a pelle il dramma dell'esodo, dell'esodo da Fiume, ha vissuto poi sette anni in un campo profughi, ha raccontato questa storia in un libro “Verde acqua” e cosa interessantissima, questa è stata per me una grande lezione, che raccontando questa storia senza risentimenti, senza la preoccupazione di essere politicamente corretta, raccontando anche tutta la pena per l'ingiustizia subita, ha scoperto anche le radici dei Madieri.

Ha scoperto infine anche solo per un piccolo momento, di far parte di quel mondo che in quel momento la minacciava. Attraverso questo duro confronto fu importante scoprire una vicinanza e un'amicizia.

Del resto è stato molto interessante; ricordo che il libro fu tradotto in croato; era il tempo della Jugoslavia titoi-sta, e a Zagabria, ricordo, dopo la morte di Tito, una serata indimenticabile nella sede ufficiale degli scrittori, in cui per la prima volta si parlava di questi problemi e dell'esodo. Pedrag Matvejevic disse - noi croati dobbiamo cominciare a distinguere quali sono state le nostre liberazioni ma anche le nostre occupazioni.

L'esodo è un'esperienza durissima, io ne sono stato risparmiato e l'ho vissuto

Continua a p. 6

NOTEVOLE SUCCESSO DI UNA INIZIATIVA ORIGINALE E APERTA A TUTTI ‘LA BANCARELLA’ ADRIATICA A TRIESTE DEL CENTRO DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

Personaggi illustri e molto pubblico hanno animato tutte le manifestazioni che si sono succedute al ritmo incalzante di una all’ora. Significativa e apprezzata presenza dalmatica



← Lo storico **Mario Dassovich**, consigliere della Fondazione Rustia Traina, ha presentato il libro *L’Adriatico Orientale del Patto di Londra e degli Accordi di Roma (1915-24)*, il suo lavoro, l’ultimo in ordine del tempo della collana di studi storici sull’Adriatico

Luciano Monzali, docente dell’Università di Bari e autore di numerosi libri sulla Dalmazia ha presentato *Europa adriatica. Storia, relazioni, economia* ed ha annunciato la prossima pubblicazione della seconda parte di *Italiani di Dalmazia* →



Per un maggior approfondimento sui lavori inerenti la Dalmazia e le altre opere presentate e dibattute nella *Bancarella*, visitate il Sito www.arcipelagoadriatico.it



Le diapositive tratte dal libro *Architetture adriatiche tra due sponde* sono state presentate dall’autore prof. **Luigi Tomaz**, studioso dell’arte di Dalmazia



Il coll. **Carlo Cetto Cipriani**, il prof. **Crevato Selvaggi** e la prof.ssa **Rita Tolomeo** hanno illustrato l’attività della Società Dalmata di Storia Patria di Roma



La zaratina, prof. **Adriana Ivanov**, ha presentato *Esodo*, dedicato agli studenti che ignorano la storia delle terre adriatiche, per conto della Fondazione Perlasca.



L’ing. **Silvio Cattalini**, l’on. **Lucio Toth** ed il prof. **Alberto Gasperini** hanno illustrato risultati di una ricerca sociologica sugli esuli dalmati, quarnerini e istriani



L’autore, avvocato **Cristiano Caracci** e l’editore della Santi Quaranta, hanno illustrato il romanzo *La luce di Ragusa* che ha registrato notevole successo di critica



Da sinistra: il noto attore **Francesco Gusmitta** che ha letto alcuni brani del libro edito dai Dalmati Italiani nel Mondo *C’era una svolta* di **Viviana Facchinetti**, l’Autrice, la scrittrice e giornalista **Anna Maria Mori** che ha presentato il libro, il nostro Direttore e **Renzo Codarin**, padrone di casa in qualità di Presidente del CDM. A destra: uno scorcio del numeroso pubblico che ha seguito le 64 manifestazioni succedutesi nell’arco delle sei giornate triestine dedicate alla cultura adriatica

IL NUOVO DALMATA HA SOLO DIECI ANNI, MA UNA TRADIZIONE SECOLARE ALLARADICE DELLA 'NAZIONE DALMATA' MODO DI VIVERE, STORIA, CULTURA E ARTE

I temi vincenti del nostro giornale sono concreti, attuali, europei ed occidentali ed intercettano la richiesta di modernità dei dalmati croati, forse avversari mai più nemici

Continua da pag.1

Come il passaggio dall'Impero asburgico agli stati nazionali ha modificato un'epoca e l'Esodo degli italiani dalla Dalmazia in Italia e nel Mondo ha portato in noi un radicalissimo cambiamento del modo di vivere, anche i sessanta anni che ci dividono dal momento dell'esilio hanno portato in tutti noi cambiamenti altrettanto decisivi che non potevano non modificare lo stile e i contenuti della nostra stampa. Confindere nel 2007 gli slavi con i titini, come avveniva nell'immaginario degli esuli del 1945, sarebbe oggi irrealistico. Per la gran parte dei nostri lettori gli abitanti croati della Dalmazia non sono i nemici che ci hanno sradicato dalle nostre terre, ma i futuri concittadini d'Europa che neppure immaginano quello che i capi politici, soprattutto comunisti, dei loro avi hanno imposto agli italiani di Dalmazia per farli esodare. Sarebbe, quindi, assurdo considerare i croati dei nemici, anche se tali fummo – ma per soli due anni – in una guerra lontana, anche se non lontanissima. I croati sono considerati dagli esuli di oggi e dai loro discendenti al massimo degli avversari con i quali confrontarsi, dialogare, magari anche litigare come si fa tra popoli che sono convissuti fraternamente insieme per molti secoli.

La nostra stampa, non poteva di certo ignorare questa nuova ottica e *Il Dalmata* non ha trascurato di sottolineare le molte occasioni storiche di collaborazione tra italiani e croati di Dalmazia. Periodo lungo più di un millennio di comune pacifica convivenza che va, dopo la fine dell'Impero romano d'Occidente, dalla venuta in Dalmazia delle prime tribù



www.dalmaziaeu.it

I Siti Internet hanno raddoppiato il numero dei lettori de *Il Dalmata* che viene letto on line anche con due settimane di anticipo rispetto alla edizione cartacea, recapitata per posta.

Sono visitabili, inoltre tutti i luoghi della Dalmazia con il nome italiano e croato, gli avvenimenti storici che li riguardano con migliaia di

fotografie, nonché l'elenco dei libri della Biblioteca della Fondazione Rustia Trainee. Se clicchi su un riquadro, lo ingrandisci come tutto lo schermo

avare e slave nel VII secolo alla fine della Serenissima di Venezia. Il giornale ha anche sottolineato la comune matrice culturale mediterranea che ha visto italiani e slavi, cioè croati e serbi di Dalmazia, coalizzarsi contro il tentativo austro-ungarico di imporre una cultura danubiana, di stampo germanico. Se abbiamo ripreso la vecchia testata de *Il Dalmata*, dopo la lunga interruzione durata dal 1916 al 1997, è proprio perché abbiamo preso come modello di riferimento il periodo storico che va dalla fine dell'800 all'inizio del '900 in cui il direttore del tempo, Gaetano Feoli, puntò molto sulla collaborazione con gli slavi per arginare lo strapotere austriaco. Oggi la cultura sassone dei tedeschi di mare e di continente minaccia non solo la Dalmazia e la giovane cultura croata ma anche l'antica cultura italiana.

Un altro elemento recuperato dalla notte dei tempi è stato il *modo di vivere* che in Dalmazia è comune a tutte le sue componenti. Identico è il modo di pensare e di vivere che i tedeschi chiamano *Weltanschauung*, simile il modo di preparare i cibi, simili le sovrastrutture intellettuali che poggiavano sulla comune civiltà

greco romana, unica la religione cristiana, unico il riferimento storico illirico – romano e veneto.

Il giornale citando, volta per volta, riferimenti culturali e religiosi antichi e moderni non manca mai, infatti, di sottolineare l'unitarietà di questi importanti aspetti della vita civile. Meno originale invece il richiamo all'arte in Dalmazia perché abbiamo dovuto aggiungere poche considerazioni a quanto aveva già scritto Alessandro Dudan, posto che le opere lasciate da artisti, architetti, scultori, pittori e musicisti dalmati sono strettamente connessi allo sviluppo delle scuole artistiche italiane che, va detto per correttezza, hanno influenzato un po' tutta Europa e non solo la Dalmazia.

Anche il costante richiamo alla centralità della Dalmazia nel periodo dal 250 al 480 d. C. dimostrata dal fatto che in quel periodo la nostra terra ha dato quattro Imperatori Romani, l'ultimo Imperatore romano d'Occidente (Giulio Nepote e non Romolo Augustolo che fu deposto da Odoacre quattro anni prima della morte dell'Imperatore dalmata), due Papi e la *Longa Salona*, seconda città dell'Impero subito do-

po Roma, non è solo un esercizio di ricerca da specialisti ma un richiamo a una storia gloriosa che poche altre terre possono vantare. Anche le ricerche sul Patriziato romano di Dalmazia, sul Regno di Dalmazia fondato da Marcellino nel 451 d. C. e sulla Nobiltà di Dalmazia, in gran parte latina e veneta, non sono solo richiami sfiziosi e sterili esercizi intellettuali, ma la ricerca di radici profondissime e millenarie che conferiscono dignità e valenza primaria al concetto di *Nazione dalmata* che è rimasto per troppo tempo imprigionato nelle carte di storici illustri come Lucio ed Ettore ed inutilmente riproposto nell'800 con autorevolezza da Niccolò Tommaseo. Quanti nostri lettori ci hanno detto la loro meraviglia perché, pur trattandosi di persone colte ignoravano l'esistenza di un Regno di Dalmazia che cessò di esistere solo nel 1918, cioè in tempi molto recenti, e che sconoscevano l'esistenza di antichi Re e Papi della Nazione Dalmata. Molti ci hanno segnalato con meraviglia che nelle pubblicazioni del Vaticano, riprese dalla stampa mondiale in occasione dell'elevazione al soglio pontificio di Benedetto XVI, San Caio e Giovanni IV erano segnati come *papi dalmati*, quindi, non illiri, non latini e non bizantini, dando pertanto per scontata l'esistenza già allora di una Nazione dalmata, ignorata oggi da gran parte degli abitanti della nostra terra. Non è facile per il nostro Giornale trattare l'argomento *Nazione dalmata* dove la parola nazione ha un significato diverso da quello attualmente corrente derivato dalla Rivoluzione francese.

Qualcuno potrebbe domandarsi:

continua a pag. 6

DOBBIAMO ESSERE PREPARATI AD OGNI CAMBIAMENTO COSTITUZIONALE L'UNIONE EUROPEA NON HA SCELTO ANCORA EUROPA DELLE NAZIONI O EUROPA DELLE REGIONI? Questo è uno dei nodi principali da sciogliere prima di modificare la Costituzione dell'Unione europea: si va comunque incontro ad un epocale rimescolamento delle carte

Continua da p. 5

sono italiano o non sono croato se faccio parte della nazione dalmata? Domanda scontata perché poco si sa delle *piccole patrie*, che in Italia hanno trovato un approfondimento solo nel Friuli, nella Sardegna e nelle Valli pedemontane provenzali, dove si parla ancora la lingua d'oc. Vero è che si è raggruppato sotto un unico nome culture diverse quali sono quella napoletana, quella siculo – meridionale di Federico II, "Stupor Mundi," per non parlare di quella Veneta il cui linguaggio si studiò nelle scuole fino alla caduta della Serenissima e che Dante prese in considerazione perché era in dubbio se scrivere la sua *Commedia* in Veneto piuttosto che in Toscana.

Oggi sembra che gli stati nazionali siano in qualche modo superati con l'accorpamento



GIULIO NEPOTE, RE DI DALMAZIA Ultimo Imperatore romano d'Occidente

Affidò al generale Oreste un esercito per riconquistare la Gallia, ma questi lo usò invece, per far eleggere imperatore suo figlio Romolo Augustolo nel 476 d.C. Giulio, non solo non rinunciò alla porpora imperiale, ma si trasferì a Salona e dal Palazzo di Diocleziano dell'odierna Spalato regnò fino al 480, cioè quattro anni dopo la deposizione di Romolo Augustolo. Salona fu, dunque, l'ultima capitale dell'Impero romano d'Occidente, piaccia o non piaccia.

nel più grande stato federale europeo e si pensa ad un'Europa delle Regioni piuttosto che ad un'Europa delle Nazioni.

L'approfondimento che il nostro Giornale dedica costantemente al concetto di *Dalmazia Regione d'Europa*, titolo di una fortunata pubblicazione del nostro direttore risalente al 1992, va in questa direzione.

Il Dalmata, dunque, si propone come un piccolo punto di irradiazione di una cultura dalmata, originale, autonoma e quindi anche diversa dalle tre grandi componenti sulle quali si appoggia, quella croata, italia-

na e serba, ognuna delle quali ha trasportato nel suo seno elementi importanti desunti dalla cultura illirico-romana e greco-bizantina, a loro volta provenienti dall'antichissima Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino.

Una ricerca in tal senso che ha fatto "tremare le vene ed i polsi" a uomini della statura di Aldo Duro, che ha dato un contributo decisivo allo studio della Nazione dalmata, non ancora capito e sufficientemente esplorato, nel suo libro su *Il Dalmatico* edito dall'Enciclopedia italiana di cui era il di-

rettore ed a Oddone Talpo soprattutto nel suo ultimo libro sullo *Stemma del Regno di Dalmazia*. Ambedue hanno individuato i fondamenti rispettivamente linguistici e storici di un Regno di Dalmazia che presupponeva l'esistenza di una Nazione dalmata. Abbiamo il rimorso di avere stimolato troppo, anche con continue richieste di informazioni e notizie sull'argomento, questi nostri due grandi studiosi che hanno intrapreso i loro ultimi studi anche cedendo alle nostre continue petulanti richieste.

I due libri sono stati pubblicati postumi, perché Duro e Talpo hanno aspettato qualche anno per essere certi che *Il Dalmata* perseguisse una linea editoriale organica, seria e determinata e non fosse un fuoco di paglia, ma un elemento costitutivo di una strategia che non fosse effimera e passeggera.

IL DISCORSO DI CLAUDIO MAGRIS PER IL PREMIO TOMMASEO

Continua da p. 3

soltanto per interposta persona. Credo tuttavia che l'esodo, pur esperienza dolorosa, se vissuto a fondo, ha anche un grande valore, perché forse si possiede veramente nella mente e nel cuore ciò che si è materialmente perduto.

Pensavo ad un bellissimo saggio di Ratzinger, non ancora Papa, scritto vent'anni fa, sull'Esodo, dove ne ricorda il doloroso valore. Questo uscire in qualche modo dall'immediatezza di un'appartenenza ad un'identità nazionale o ad un'identità religiosa, come chi esce dalla casa paterna e forse, se adulto, scopre ancora di più l'amore per la famiglia d'origine, scopre la profondità di questo sentimento.

Forse è facile dire che l'esodo è un'esperienza che anche arricchisce per chi non lo ha vissuto sulla propria pelle, ma credo che, oltre ad essere una dolorosa realtà, sia anche una grande metafora della vita e dell'esistenza.

Nella motivazione di questo Premio è detto generosamente quello che ho cercato di fare e di scrivere nella mia vita, vorrei terminare ricordando un aneddoto raccontato da Saba, per me contiene il senso che io ho di quello che significa scrivere.

Saba racconta che la prima poesia per cui ricevette un compenso, 50 lire, era una poesia scritta da militare nella quale descriveva un commili-

tone. Qualche giorno dopo il commilitone gli disse – devi darmi 25 lire, la metà, perché senza di me non avresti scritto questa poesia.

Credo profondamente a questo concetto, credo che scrivere sia sempre, sia per i grandi che per i piccoli, un trascrivere. Trascrivere cose che sono più grandi di noi. Ho la sensazione che se posso avere raggiunto letterariamente qualche piccolo o grande merito o valore lo devo a persone che hanno condiviso la mia vita vivendomi accanto. Anche incrociandole in qualche caso per breve tempo, a luoghi, a cose sentite che mi hanno arricchito e che non sono mie. Sono arrivate a me e

io le ho trascritte. Questo credo che valga per tutti. In questo senso credo che anche un grande scrittore dovrebbe sentire il sentimento che quando si scrive sulla vita. Quello di cui si scrive, anche se se ne scrive molto bene, è sempre più grande di noi.

Scrivere sulle cose elementari dell'esistenza, nascere, crescere, innamorarsi, ammalarsi, invecchiare, perdere una terra, morire, sono cose infinitamente più grandi anche di una grande penna.

Quindi in qualche modo ogni riconoscimento che riceviamo deve essere condiviso con una grande umanità senza la quale ognuno non sarebbe quello che è."

IL RADUNO DEL RINNOVAMENTO E DELLA SVOLTA CULTURALE GIOVANILE ABBIAMO FATTO MOLTO, CON MOLTO POCO POSITIVO BILANCIO DI UN ANNO DI INTENSA ATTIVITÀ

Relazione del Sindaco Ottavio Missoni al Consiglio Comunale in occasione del 53° Raduno Nazionale dei Dalmati, che si è svolto a Brescia il 30 settembre - 1 ottobre 2006

Signori Consiglieri, do il benvenuto a tutti Voi, alle Autorità, al Presidente della Federazione degli Esuli Renzo Codarin, al Presidente dell'Anvgd Lucio Toth, al Sindaco del Libero Comune di Fiume Guido Brazzoduro, e ringrazio in particolare il Sindaco di Brescia, prof. Paolo Corsini, per l'ospitalità che la sua città oggi ci offre.

Con particolare affetto e simpatia saluto poi i presidenti delle Comunità degli Italiani, di Zara prof. Villani, di Spalato avv. Dalbello, di Cattaro prof. Greco Radulovic e l'ing. Fio di Lesina, assieme ad alcuni loro concittadini.

Una presenza così qualificata è la più bella conferma all'attività della nostra Associazione, che riunisce in amicizia i dalmati di qua e di là dell'Adriatico e quelli sparsi nel mondo; li festeggeremo fra poco.

A livello politico, l'avviamento più importante dell'anno appena trascorso è stata la seconda celebrazione del **GIORNO DEL RICORDO** nel febbraio scorso: un numero importante di manifestazioni si è svolto in oltre 100 città italiane, Brescia compresa; mi piace ricordare la cerimonia di Roma ove sono stato invitato al Quirinale dal Presidente Ciampi per presenziare - a Vostro nome e assieme alle più alte cariche civili e militari dello Stato - alla consegna delle prime 25 medaglie ricordo ai parenti degli infoibati. Fra di essi c'era un italiano di Curzola.

Desidero ringraziare quei dalmati che in questa occasione hanno prestato con grande dignità la propria esperienza agli incontri di informazione, ai dibattiti televisivi e sulla stampa. Continuano ad uscire buone



Il Sindaco di Brescia prof. Paolo Corsini porge il saluto della Leonessa d'Italia all'Assemblea generale dei Dalmati italiani nel Mondo, con accanto Ottavio Missoni e Franco Luxardo

pubblicazioni sull'Esodo e sulle sue cause: ma nulla è più efficace per i giovani di una testimonianza personale abbinata a mezzi audiovisivi. Vi cito un esempio: dopo gli incontri nelle scuole degli ultimi tre anni, il Comune di Padova ha inserito la nostra storia nei programmi di approfondimento per le medie. Così nel 2006 si sono svolte visite alla Foiba di Basovizza e nel 2007 è già programmata una trasferta a

Zara, che si abbinerà ad una ad Auschwitz e un'altra a Marcinelle.

E proprio per questo rinnovo l'invito a tutti voi a preparare per tempo il prossimo 10 febbraio: fate delle interviste ai media della vostra città, andate nelle scuole, parlate ai giovani delle vostre esperienze.

Nei rapporti col Governo anche quest'anno abbiamo registrato degli alti e bassi: a momenti positivi quali l'ampia

partecipazione di ministri e leader dell'opposizione alle manifestazioni del 10 febbraio scorso che hanno chiaramente sottolineato la "memoria condivisa" e così pure l'approvazione definitiva in Parlamento della legge per la cittadinanza italiana, si è contrapposta la situazione di stallo nelle trattative con la Croazia per i beni abbandonati e nella soluzione dell'equo indennizzo per quanto abbiamo perduto. L'ultimo anno del Governo Berlusconi e i primi mesi di quello Prodi non fanno che confermare questi nostri timori: l'Italia ha scelto di appoggiare l'entrata della Croazia nell'Unione Europea, ma in cambio punta ad ottenere solo l'accesso a quel mercato immobiliare (che è un diritto non contestabile in una democrazia europea), mentre dovrebbe invece battersi per la restituzione di quella parte dei nostri beni che non siano stati oggetto di trattati nel passato.

Un errore ed un segno di debolezza che possiamo solo condannare. - Ci auguriamo che la Federazione degli Esuli sia

continua a pag. 8



Uno scorcio della grande Sala della Loggia di Brescia, gremita di radunisti provenienti da tutte le regioni italiane, dalle quattro parti del mondo e dai residenti delle Comunità italiane in Dalmazia

GLI EUROSCETTICI CROATI FRENANO MODERNITÀ E MULTICULTURALITÀ? LA RESTITUZIONE DEI BENI CONDIZIONA L'APPOGGIO ALLA CROAZIA NELL'UE

Non ancora sbloccata la consegna della Medaglia d'Oro al Gonfalone di Zara concessa nel 2001. Ancora difficoltà per l'asilo di lingua italiana a Zara nonostante l'appoggio dell'UI

molto chiara su questo tema negli incontri con esponenti governativi.

È poi sempre aperta la questione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Gonfalone di Zara italiana.

Il decreto del Presidente della Repubblica risale al 13 settembre 2001, ma la consegna ufficiale non è mai avvenuta e la medaglia è ancora nei cassetti del Quirinale. Le ragioni di politica estera accampate a quell'epoca non hanno più ragioni di esistere e continueremo a batterci per ottenere la consegna in una cerimonia di alto profilo.

Si sta prolungando da tre anni anche la questione dell'asilo di lingua italiana a Zara: sembra però che negli ultimi mesi si stiano facendo dei passi avanti, grazie alla tenacia della prof. Villani, al meritorio lavoro del nostro Console Nobili, ed alla collaborazione della Regione Veneto con l'Unione Italiana di Fiume.

Chiamo ora l'assessore De Zorzi per presentare al Consiglio tutti i nostri connazionali provenienti dall'estero, ma voglio prima congratularmi con lui per aver portato a Zara nell'inverno scorso un *recital* di poesie italiane dell'800 col Piccolo Teatro Pineta.

Per quanto riguarda le Regioni, continuano i buoni rapporti con il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di leggi regionali che a suo tempo avevamo proposto. Da quest'anno l'assessore Varisco ci rappresenta nella commissione della legge 15/1994 del Veneto per la "Valorizzazione del patrimonio di origine veneta in Istria e Dalmazia", che investe circa 500.000 euro all'anno a questo scopo.



I nati dopo l'Esodo, figli e nipoti degli esuli dalmati, non hanno dimenticato l'attaccamento alla Tradizione ed ai Valori civili e morali. Cambiano i modi di essere e le forme di espressione, si modificano i comportamenti. Restano la sostanza ed i principi di sempre. Nella foto: Chiara Motka e Serena Ziliotto portano una Corona d'Alloro per rendere onore a tutti i Caduti per la Patria

Cari consiglieri, al di là degli argomenti citati la Giunta indirizza la propria attività su alcuni settori prioritari:

La **PRESENZA IN DALMAZIA**, a cui si sono dedicati in particolare gli assessori Ricciardi, de' Vidovich e Varisco e il consigliere Cace. Fra i risultati, va registrato il decollo del **Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato**, grazie anche ad un finanziamento della Regione del Veneto.

Lo scorso maggio poi si è costituita a **Lesina** una nuova **Comunità degli Italiani**, portando così a 5 le comunità dalmate, tutte nate dopo il 1992. Per Lesina si atten-

continua a pag. 9



In prima fila da sinistra: lo scrittore zaratino Raffaele Cecconi, l'on. Sandro Fontana, l'indimenticato Ministro della Pubblica Istruzione, Vicepresidente del Parlamento europeo e docente di storia contemporanea alla Università di Brescia e Milano, il dottor Alberto Cavalli, Presidente della Provincia di Brescia, l'on. Carlo Giovanardi, Presidente della Commissione per le Autorizzazioni della Camera dei Deputati, la prof.ssa Adriana Ivanov, il nostro Direttore, l'on. Lucio Toth della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati

LA REGIONE VENETO E LA NOSTRA PRESENZA CULTURALE IN DALMAZIA L'OPERA DELLA FONDAZIONE RUSTIA TRAIINE E DEL CENTRO RICERCHE CULTURALI DALMATE-SPALATO

Corsi di lingua italiana e pubblicazioni bilingui riaprono antichi canali di collaborazione tra Italiani e Croati. Presenti anche la Società Dalmata di Storia Patria e quella Filatelica

continua da pag. 8

de ora l'approvazione da parte dell'Unione a Fiume.

LA CULTURA – questa mattina sono state presentate all'11° *Incontro con la Cultura Dalmata* (a questa iniziativa è stato dedicato integralmente il numero 48° del nostro Giornale, intitolato per l'occasione *Il Dalmata* letterario, n.d.r.) oltre 40 nuove opere, di cui 8 dai rispettivi autori o da chi le ha curate, che da sole testimoniano l'interesse che suscita la nostra Regione. Alcune di esse sono il frutto dell'ottima Legge 193 dello Stato, ottenuta nel 2004 da una meritoria opera della Federazione degli Esuli.

Ci auguriamo che venga rifinanziata anche per il prossimo triennio.

Abbiamo poi molto apprezzato l'iniziativa della *Fondazione Rustia Trainè*, che nello scorso inverno ha portato a Roma, Trieste, Zara e Spalato una mostra di 6 artisti dalmati italiani contemporanei che ha avuto notevole eco sui media e nei circoli culturali locali. La accompagnava un ottimo Catalogo trilingue.

Fra le altre attività culturali che abbiamo seguito con simpatia vi sono quelle delle *Società Dalmate di Storia Patria di Venezia e di Roma*, quelle *dell'Archivio – Museo della Dalmazia di Venezia*, che - grazie anche alla collaborazione dell'assessore Varisco - ha oramai catalogato in Internet 7.000 dei suoi 11.000 titoli, del *Centro di Documentazione Multimediale di Trieste* e della *Società Filatelica Numismatica Dalmata* e della *Fondazione Rustia Trainè*.

continua a pag. 10

L'on. Carlo Giovanardi, da molti anni affettuosamente presente ai nostri Raduni e che cura in Parlamento gli interessi ideali e materiali degli Esuli (è il primo firmatario dell' O. d. G. approvato dalla Camera dei Deputati per far includere nella Finanziaria il rifinanziamento della Legge 193/2004) ha incoraggiato i dalmati nel proseguire nella coraggiosa linea del non abbandono della Dalmazia



Renzo Codarin, Presidente della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati ha ringraziato i radunisti per essere sempre un passo avanti rispetto agli altri nell'esplorazione di nuove vie e nell'affrontare con intelligenza e realismo le nuove situazioni che continuamente sorgono, dimostrando così un vero e reale attaccamento alla Causa

L'on. Lucio Toth ha illustrato l'approccio che il mondo degli esuli dovrebbe tenere di fronte alla nuova realtà politica che si sta delineando in Europa: la difesa delle nostre tradizioni ed un nuovo rapporto con i rimasti sfociato in una unica richiesta al Governo, firmata dalla Federazione degli Esuli e dall'Unione di Fiume. Una parte del suo intervento a pagina 12



Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, e già Presidente della Federazione degli Esuli, che continua - con voto unanime - a tutelare presso il Governo e le altre Istituzioni le nostre istanze, ha fatto il punto dei risultati faticosamente ottenuti sugli indennizzi dei beni espropriati da Tito e sulle trattative in corso per ottenere la restituzione dei beni ancora disponibili

SARÀ PUBBLICATO IL CARTEGGIO TOMMASEO – VIEUSSEUX DI MISSORI VERITÀ SULLA DISTRUZIONE DI ZARA INDISPENSABILE L'ACCESSO A RADIO E TV

Ancora difficile captare Telecapodistria che trasmette in lingua italiana sul digitale terrestre. Il Madrinato Dalmatico continua la conservazione di memorie, tombe e cimiteri

Continua da pag. 9

Va pure sottolineato che il nostro Comune ha curato la pubblicazione della seconda edizione del volume *Vennero dal Cielo...* di Talpo e Brcic, notevolmente ampliato nel testo e nelle foto. E' stato un lavoro che ha preso 3 anni, e che abbiamo ritenuto indispensabile per illuminare l'opinione pubblica sulle ragioni della distruzione di Zara durante la seconda guerra mondiale.

Al fine di una migliore conoscenza delle nostre radici, il Comune ha pure deciso di contribuire finanziariamente all'opera monumentale di Padre Luigi Missori riguardante il carteggio Tommaseo - Vieusseux.

Il terzo settore prioritario è la **COMUNICAZIONE**, che viene svolta a vari livelli

- anzitutto attraverso il giornale *Il Dalmata*, che tira oltre 4.500 copie,

- in secondo luogo attraverso Internet, a cui continuano a dedicarsi con passione gli assessori Varisco, Ricciardi, Pitamitz e Matulich. In questo campo la *Mailing List Histria* e l'ottimo sito del *Consolato Italiano di Spalato* favoriscono utili confronti di idee, mentre lo stesso *Dalmata* viene consultato on-line in vari siti da un numero di lettori superiore ai 5.000,

- in terzo luogo attraverso iniziative nuove, fra cui segnaliamo il ciclo *Voci di Dalmazia* in onda quest'anno su Radio Capodistria, che raggiungerà anche la TV nel prossimo ottobre.

Infine, ribadiamo l'utilità culturale de *La Rivista Dalmatica*, edita dall'*Associazione Nazionale Dalmata* presieduta dal consigliere Cace a cui col-

laborano molti nostri iscritti, che esce con regolarità quattro volte all'anno e che, giunta al suo 107° anno, è una delle più antiche riviste italiane in circolazione.

Cari amici, chiusa la mia relazione sull'attività del Comune nell'annata 2005-2006, ascoltiamo le relazioni del Madrinato Dalmatico e di alcuni assessori, e subito dopo daremo luogo al dibattito.

Ottavio Missoni



Maria Vittoria Barone ha scandito in Chiesa i nomi dei dalmati scomparsi quest'anno. Un lungo, doloroso elenco che non finiva mai. Ogni nome cadeva nel silenzio della Chiesa gremita dove si notavano gli ideali spazi vuoti lasciati da parenti, amici e conoscenti. Anche la Relazione di Maria Vittoria all'Assemblea generale, con i miracoli che da sessant'anni compie il Madrinato Dalmatico per conservare ricordi, lapidi, tombe e cimiteri, ha avuto, anche quest'anno il plauso di ringraziamento unanime, corale e doloroso

LA S. MESSA IN DUOMO UN MOMENTO DI RELIGIOSITÀ



I NUOVI ASSESSORI



Rachele Denon Poggi, Segretaria della Fondazione Rustia Traina e della Delegazione di Trieste, è il nuovo assessore, donna, per i dalmati all'estero



Giovanni Salghetti Drioli, già Sindaco di Bolzano, è il nuovo Assessore che curerà i temi giuridici ed il problema dei beni abbandonati



Antonio Concina, esponente di spicco della Telecom, è il nuovo Assessore alla Comunicazione e alla propagazione delle notizie inerenti la Dalmazia



Guido Battara dell'Anvgd di Varese, è il nuovo Assessore alle Iniziative culturali autonome, addetto a promuovere gli eventi straordinari

GLI INTERVENTI NELL'ASSEMBLEA



Giovanni Grigillo, Presidente dell'Anvgd Milano è Assessore con l'incarico di intrattenere i rapporti con le altre Associazioni consorelle



Roberto Predolin, esponente politico di primo piano a Milano è Assessore con l'incarico di coordinare l'attività dei giovani discendenti degli esuli



Secondo Raggi Karuz, pittore noto in tutto il mondo, ha fortemente stimolato il nostro impegno morale, civile ed artistico con proposte interessanti



Elio Ricciardi, Assessore delegato ai rapporti con la Dalmazia, ha perorato la causa delle Comunità degli Italiani residenti nella nostra terra



Luciano Rubessa, Presidente Anvgd Brescia e ottimo organizzatore del Raduno ne ha documentato nel suo giornale le fasi più significative



Renzo de'Vidovich, Vice Sindaco, ha anche l'incarico di rappresentare i Dalmati nel CDM ed è Direttore de *Il Dalmata*



Serenio Detoni, ha ricordato la straordinaria attività sportiva di Tullio Roclizer, giocatore ed allenatore nazionale di pallacanestro



Alberto Cavalli, Presidente della Provincia di Brescia, ha portato l'affettuosa solidarietà dei lombardi ai fratelli dalmati in esilio

MESSAGGIO DELL'ON. RANIERI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESTERI DALMATI FIUMANI E ISTRIANI: ITALIANI DELL'ADRIATICO ORIENTALE

Discorso di Toth: Con il *Giorno del Ricordo* abbiamo ridato all'Italia che vive una stagione di crisi d'Identità nazionale e europea, la sua Memoria Storica da tempo rimossa

Associazione Dalmati Italiani nel Mondo. Perché ci siamo chiamati così? premettendo questa denominazione a quella originaria e gloriosa di uno Statuto di mezzo secolo fa, che avevo votato a 18 anni? In primo luogo per distinguerci dagli altri Dalmati, non pretendendo di essere i soli onorati da questo nome, tra i più antichi del mondo (in illirico, in greco e in latino, menzionato nelle Sacre Scritture). Anzi volendo che anche croati, serbi e albanesi di Dalmazia ne siano fieri, come noi lo siamo. E questo è già un obiettivo politico che le nostre associazioni perseguono con sempre maggior impegno e con un attivismo che ha dato i suoi frutti. La Dalmazia, come l'Istria e il Quarnaro possono fare parte di più Stati nazionali: Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro; ma hanno un'identità storica, culturale, artistica e anche linguistica che li unisce e li distingue: la *Koinè* adriatica, «plurale» come si deve dire, ma ove la componente latina e veneta ne costituisce l'inconfondibile *trait d'union*. In essa sono confluite le culture slave e quelle germaniche, greche, ebraiche, persino ungheresi, senza togliere alle prime la loro consistenza di base. E c'è un'altra denominazione che si va introducendo nel nostro lessico: Italiani dell'Adriatico Orientale. Perché l'abbiamo inventata? Per indicare che come giuliani, istriani, fiumani e dalmati siamo uniti da una stessa identità, lungo tutto l'«orlo di toga» che va dall'Isonzo alle Bocche di Cattaro, e che vogliono rappresentare la cultura comune non solo degli



L'on. Toth, che ha tenuto la relazione ufficiale, si intrattiene con l'on Fontana

esuli, ma anche degli italiani rimasti nelle nostre terre di origine e di quelli sparsi nel mondo. È stata questa la finalità essenziale della manifestazione culturale triestina dei giorni scorsi «Salone del Libro dell'Adriatico orientale». Oggi la Dalmazia, come il Quarnaro e gran parte dell'Istria, appartiene alla Repubblica croata. Per il Trattato di Helsinki – che l'Italia ha voluto rispettare malgrado la frantumazione di un Paese firmatario, la Federativa Jugoslava – questo è un dato incontestabile che lealmente e senza riserve noi esuli dalmati accettiamo. Perché siamo italiani rispettiamo le leggi della Patria. A sessant'anni dalla tragedia che avrebbe voluto cancellare la nostra città dalla storia e dalle carte geografiche siamo qui non per piangerla, ma per rivendicarne la presenza nella memoria della Nazione e della civiltà europea. Per affermarne la perenne sopravvivenza, anche dopo il mutamento più profondo verificatosi nei suoi 3000 anni di storia. *Jadra ad caedem* è stata ridotta più di una

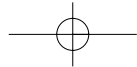
volta ed è sempre rinata. Perché ci riteniamo pur sempre, malgrado tutto, favoriti dal destino per essere nati, italiani e dalmati, in quel lembo di terra tra le Dinariche e l'Adriatico. Siamo qui non tanto per chiedere, quanto per dare. «Io ho quel che ho donato» ha scritto un poeta sepolto non lontano da qui. In effetti se contassimo quel che abbiamo ricevuto saremo poverissimi. Ma non lo siamo, perché molto abbiamo dato. Il Parlamento italiano ci ha dato, due anni fa, all'unanimità o quasi, il Giorno del Ricordo. Dopo sessant'anni! O siamo noi che abbiamo dato agli Italiani il Giorno del Ricordo? Da molti anni conduciamo una battaglia, prima solitaria, poi confortata da molti compagni di strada, per riportare la nostra storia, la nostra presenza fisica, dentro la memoria collettiva del Paese, nei suoi libri di scuola. E in parte ci siamo riusciti, perché a cominciare dall'estate del 1996, come effetto collaterale delle drammatiche vicende della ex Jugoslavia, il dramma delle Foibe e dell'Esodo dei 350.000 italiani dalle nostre terre, è ritornato di attualità, oggetto di dibattito nei media e di riflessione storica ai giusti livelli, cioè fuori dal localismo cui era stato confinato. Negli ultimi anni le opere di ricerca, i saggi e i romanzi dedicati ai nostri temi hanno occupato per settimane le prime posizioni nelle vendite librarie. I documentari e le *fiction* sul tema dell'Esodo hanno avuto in Tv ascolti record. La Legge 92 del 2004 sul Giorno del Ricordo ha quindi registrato il giusto riconoscimento dell'interesse e

del sentimento di solidarietà che le nostre vicende hanno suscitato nella pubblica opinione. Per noi è solo un punto di inizio. Non solo e non tanto perché ci sono residui di oblio, che attendono di essere riconosciuti sul piano dei diritti. E siamo nella colonnina dell'"avere". Ma perché crediamo di avere ancora molto da "dare". Perché questa vicenda collettiva, degli istriani, dei fiumani, dei dalmati, è stata un'occasione rara e forse unica di ritrovamento di una memoria nazionale condivisa, come hanno voluto sottolineare i Presidenti della Repubblica, che acutamente hanno visto in questa tardiva solidarietà ritrovata un elemento di coesione morale della Nazione. L'Italia, come tutti i Paesi europei, vive una stagione di crisi dell'identità nazionale, anzi della stessa identità europea. Ci si chiede come si possa conservare quanto di buono la storia ci ha lasciato di eredità culturale, di maturazione democratica e coscienza dei diritti umani, da difendere e sviluppare di fronte ad un'immigrazione massiccia dai contorni inquietanti, che da un lato ne reclama i benefici e dall'altro disprezza la civiltà da cui essi derivano. I progetti di integrazione o di assimilazione diventano sempre più difficili, contraddetti da esplosioni di violenza e di odio inter-etnico e inter-religioso. Ridare agli italiani la coscienza e l'orgoglio di un'identità da difendere è un'esigenza primaria, se non si vuole deperire e scomparire dalla scena della storia. [...]"

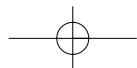
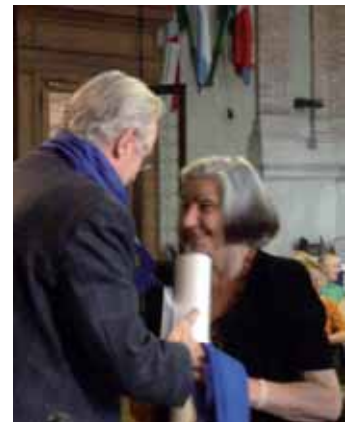
Lucio Toth

CIACOLE A TAVOLA TRA VECI CHE CANTA, GIOVANI CHE MAGNA E MULETI CHE SDROGNA





ALCUNI DEI DALMATI PROVENIENTI DALL'ESTERO E DALLA DALMAZIA FESTEGGIATI DURANTE IL RADUNO





Dalmati Italiani nel Mondo



Libero Comune di Zara in Esilio

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO ANNO 2006

Consiglieri eletti per il quinquennio 2006-2011

MISSONI Ottavio
LUXARDO Franco
VARISCO Giorgio
TOTH Lucio
de'VIDOVICH Renzo
PREDOLIN Roberto
ROLLI Giovanni
PITAMITZ Honoré
DE ZORZI Giuliano
DONATI Ulisse
VALLERY Tullio
LUXARDO
DE FRANCHI Nicolò
MISSONI Luca
SERRENTINO Pietro
MOTKA (LUXARDO) Chiara
PAPARELLA BRACALI Myriam
POLITEO Orietta
RISMONDO Franco
BRCIC Sergio
TALPO Roberto
BATTARA Guido

GRIGILLO Giovanni
RICCIARDI Elio
CECCONI Raffaele
ZILLOTTO Franco
de'VIDOVICH Maria Sole
DETONI Sereno
GAZZARI Piero
CATTALINI Silvio
MATULICH Walter
ROLLI Paolo
SALGHETTI DRIOLI Franca
ROLLI Antonio
TACCONI Vanni
BARONE ROLLI M. Vittoria
POLITEO Dalmato
PUCCINELLI Fabio
CALUSSI GABALDO Gioia
BRACALI (PAPARELLA) Donatella
ZILLOTTO Luigi
ZILLOTTO Serena
MILLICH Piergiorgio
PREDOLIN Paola

de'VIDOVICH Enea
BRIATA Walter
RAGGI KARUZ Secondo
DUIELLA Matteo
SALGHETTI DRIOLI Giovanni
SARDOS ALBERTINI Paolo
ZERAUSCHEK Nicola
CONCINA Antonio
ZANELLA Patrizia
DENON POGGI Rachele
GIADRINI Giorgio
BALLIANA SERRENTINO Franca
CACE Guido
BARICH Margherita
CAIZZI Tommaso
KREKICH CROCE Annina
SARDOS ALBERTINI Mario
POLESSI Alfredo
DUIELLA Aldo
COLUSSI Giorgio
RAGGI Corrado

È uscito in questo mese *El Fogoler ZaratIn*, per la cui vita temevamo dopo la scomparsa di Mario de'Vidovich che ne era l'animatore. Un grazie sentito agli amici Mario Ive e Tommaso Caizzi. La Redazione è presso l'Anvgd, via Novasconi n. 3, 26100 Cremona

È anche uscito, in veste rinnovata e con una diffusione notevole, per merito di Marina Dalmas e M. C. Dalbello, il 4° numero de *Il Diocleziano*, edito dalla CI di Spalato e del CRCD. La Redazione è in ulica Bajamonti n. 4, 21000 Split

È uscita anche *La Cicala Zaratina*, più ricca di notizie che mai, edita dalla CI di Zara, ulica Borelli n. 8, 23000 Zadar, per merito della Presidente Rina Villani



UN OCCHIO DI RIGUARDO DELLA GIUNTA GALAN PER LE ATTIVITÀ CULTURALI LA REGIONE VENETO NON DIMENTICA L'ASSESSORE MARIALUISA COPPOLA

Il Centro di Ricerche Culturali dalmate – Spalato ha in corso di pubblicazione diversi libri su as
l'Austria e la Jugoslavia hanno smantellato per cancellare la presenza di Venezia cara a tutte le



Mentre l'aiuto dello stato italiano ai dalmati, che si riconoscono culturalmente nella continuità illirico-romana veneta ed italiana, è sempre stata dal dopoguerra in poi piuttosto tiepida e carente, altrettanto non si può dire della Regione Veneto che fin dai tempi dell'approvazione della Legge Regionale del 7 aprile 1994 n. 15 ha sempre riconosciuto l'importanza di aiutare la cultura veneta italiana che desta tuttora grandi consensi in tutta la Dalmazia. Vero è che a fronte di una grande cultura e tradizione, vissuta con autentico trasporto anche dalle popolazioni slave della Dalmazia, siano esse croate, serbe o montenegrine, vi è una modesta presenza di persone che – dopo settanta anni di persecuzioni ed angherie – hanno avuto il coraggio in tempi molto difficili di dichiararsi italiani e di parlare il caratteristico dialetto veneto che si differenzia di poco da ogni singola città o isola.

Solo la Regione Veneto in questo momento sembra aver capito appieno l'importanza di recuperare queste tradizioni ed assume particolare importanza, quindi, la visita in alcuni centri dalmati di una delegazione regionale veneta guidata dall'assessore Marialisa Coppola. La Delegazione ha potuto toccare con mano le difficoltà che incontrano le nostre Comunità, spesso ignorate da gran parte dell'opinione pubblica italiana. Turisti che si sorprendono di sentire un dalmata che parli in veneto o in italiano, è cosa all'ordine del giorno ed ogni volta è come una pugnalata al cuore sentirsi dire "come mai Lei conosce così bene l'italiano?"

La Delegazione ha anche esaminato la situazione del Montenegro che, per un disguido della legge che ha nominato solo le comunità italiane di Slovenia e Croazia, non può ricevere alcun aiuto dal Governo italiano, neanche quel poco che ricevono a Zara, Spalato, Veglia Cherso e Lussino che è sufficiente solo per pagare l'affitto e la luce, come si dice in Dalmazia per alludere alle spese essenziali.

Grande anche l'interesse della Regione Veneto per le scuole. Non è noto in Italia che nella Dalmazia montenegrina sia stato introdotto da decenni l'insegnamento della lingua italiana fin dalla scuola elementare, mentre anche la nuova Croazia democratica ed europeista stenta a promuovere ed aiutare la creazione di situazioni scolastiche analoghe in Dalmazia, limitandosi a sorreggere le scuole italiane di Fiume e dell'Istria.

La delegazione dei veneti è stata colta con affetto e commozione dai veneti di Spalato e di Zara che hanno rimarcato con espressioni dialettali popolari talvolta molto più efficaci di qualunque altro discorso intellettuale, il grande amore che la Dalmazia nutre principalmente per Venezia. Il ricordo della Serenissima è ancor oggi molto presente in Dalmazia e costituisce un richiamo forte ed essenziale per chi voglia trovare un riferimento al sistema della convivenza sovranazionale continuamente richiamato dall'Unione Europea come elemento indispensabile per chi voglia costituire un'unica grande Patria che ritrovi l'unità spiritua-

Continua a pag 18

ITALIANI E LE TRADIZIONI DELLA SPONDA ORIENTALE DEL GOLFO DI VENEZIA DA I VENETO-ITALIANI DI DALMAZIA VISITA LE C.I. DI SPALATO E DI ZARA

Aspetti storici e culturali da tramandare, Leoni marcianti da ricollocare nei siti che Napoleone, le componenti nazionali della Dalmazia: Italiani, Croati, Serbi ed Albanesi ugualmente tutelati



L'Assessore della Regione Veneto, Marialuisa Coppola consegna al Presidente degli italiani di Spalato Dalbello il labaro di San Marco



Rosella Graziani Vujevic offre all'Assessore ed al Direttore veneto all'Affari Internazionali dott. Diego Vecchiato una torta decorata con il Leone di San Marco di Spalato, da lei stessa confezionata



Il Presidente dell'Assemblea della Comunità di Lesina Sime Fio riceve dall'Assessore una significativa pubblicazione sul Palladio ed il Presidente dell'Esecutivo Sime Matkovic una bandiera di San Marco dal Direttore regionale Vecchiato. In basso uno scorcio del pubblico della CI spalatina nella sede situata a due passi dalla Porta Ferrea nel Palazzo di Dioceleziano



L'Assessore veneto ed il Presidente degli spalatini italiani hanno ringraziato pubblicamente il dott. Marco Nobili, Console d'Italia a Spalato per l'impegno profuso a favore di tutte le Comunità italiane in Dalmazia e del CRCDD, con un entusiasmo ed una dedizione che vanno ben oltre ai suoi compiti istituzionali

LA SERENISSIMA EREDITÒ LA CIVILTÀ MEDITERRANEA DELL'OLIO E DEL VINO, LA SOLA CHE CONSENTÌ LA CONVIVENZA TRA POPOLI DIVERSI, PERCHÉ DISTINSE GLI UOMINI SECONDO CULTURA E NON PER RAZZA



Continua da pag. 17

le, culturale e statuale del Vecchio continente.

È stato sottolineato anche come **la Serenissima Repubblica di Venezia abbia ereditato a pieno titolo la preistorica Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino**, che è elemento essenziale della convivenza tra popoli diversi, perché privilegia elemento culturale su quello dell'origine razziale. Se l'Istria, Fiume e la Dalmazia sono state in gran parte estranee ai feroci scontri che si sono verificati nella Jugoslavia continentale, financo nel decennio scorso, ciò è dovuto alla diversa piattaforma culturale che differenzia le popolazioni marittime da quelle danubiane. Quest'ultime formatesi sulla base della **preistorica Civiltà del Segno e della Birra è radicata nel concetto di razza**, per cui popoli di origini diver-

se, talvolta anche appartenenti allo stesso ceppo indoeuropeo quali sono serbi, croati, bosniaci e montegrini, si siano anche recentemente letteralmente scannati senza pietà e senza rispetto umano per gli avversari in nome delle diverse origini etniche.

Al contrario, nella lunghissima presenza veneta prima, e italiana poi in Dalmazia, le distinzioni razziali hanno giocato un luogo secondario e hanno consentito lunghi periodi di pace e di fruttuosa convivenza, inter-

rotti solo dalle incursioni e dalle invasioni di elementi continentali. È storicamente approvato che in Dalmazia le popolazioni che provengono da "oltre Velebit" non siano mai riuscite ad imporre stabilmente il loro modo di vivere ad abbiano bisogno di risiedere almeno una generazione a contatto con le popolazioni di mare per assumerne le caratteristiche ed appropriarsi della tolleranza ed apprendere la difficile arte della convivenza.

PRESENTATI ALL'EUR DI ROMA I VIDEO STORICI SUGLI ITALIANI DELLA DALMAZIA



L'on. Roberto Menia, il dott. Guido Cace, l'on. Maurizio Gasparri (che promosse come Ministro delle Comunicazioni la produzione della fiction *Il Cuore nel Pozzo*), il nostro Direttore e l'on. Lucio Toth hanno discusso l'importanza dei video e delle TV nella civiltà delle immagini, quale strumento di diffusione nell'opinione pubblica italiana ed europea di notizie inerenti l'Esodo e le verità storiche sulle terre dell'Adriatico orientale. In basso uno scorcio dell'auditorium, tra i quali si notano: Amleto Ballarin, Luigi Papo da Montona, Marino Micich, Daria Garbin, Patrizia Antonangeli ed altri esponenti del mondo dell'Esodo interessati alla diffusione delle nostre tematiche



**LA CITTÀ ETERNA CELEBRA IL PITTORE DALMATIA
GIUSEPPE LALLICH
UN "ARTISTA DIMENTICATO" ALL'EUR**

**Roma Eur, Palazzo degli Uffici, Sala Quaroni,
via Ciriaco De Mita, 16
25 gennaio- 10 febbraio 2007**

**Rifugio Antiaereo Femminile,
suggestiva sede della mostra**



GRANDE FOLLA, SIGNIFICATIVA PRESENZA DELLA DELEGAZIONE VENETA I LUXARDO DEL MARASCHINO IN UNA MOSTRA DI QUADRI A ZARA



La fabbrica, distrutta dai bombardamenti e confiscata dalla Federativa comunista iugoslava di Tito, rinacque a Torreglia, dove attecchirono le marasche dalmate. Maraschino, Sangue Morlacco, Triple Sec, Sambuca e Limoncello oggi in 60 paesi



La Presidente della CI di Zara, Rina Villani riceve dall'Assessore Coppola le insegne di San Marco e un dono degli esuli portato dal nostro nuovo Sindaco Franco Luxardo, grato per i numerosi documenti esposti

La visita della Delegazione della Regione Veneto si è conclusa a Zara nell'ampia sede della Comunità degli italiani, che ha ospitato un'interessante mostra di quadri restaurati dalla famiglia Luxardo e da molti documenti forniti dalla Biblioteca di Zara che gli amici lettori conoscono con il nome di Paravia. All'inaugurazione ha partecipato una numerosa folla di zaratini residenti e la famiglia Luxardo che ha impiantato, a Torreglia, sui Colli Euganei a due passi da Padova, nel primo dopoguerra una fabbrica di *Maraschino* e di *Sangue Morlacco*, continuando a fornire i propri antichi clienti che hanno dato un esempio di fedeltà al prodotto zaratino.

Le marasche di Acquetta (Vodizze) e di Smilcich hanno trovato nei terreni vicino alle Terme Euganee un habitat molto simile a quello dalmato, per cui i prodotti derivanti dalla marasca non hanno subito variazioni nel sapore ed hanno fatto la fortuna della Società che oggi continua ad esportare in tutto il mondo e che ha diversificato la propria produzione allargandola notevolmente.



LA FAMIGLIA DEL MARASCHINO RIUNITA NELLA CI DI ZARA



Susanna, Guido con la moglie Elena, Piero, Alexandra, Chiara e Franco sotto lo sguardo severo del fondatore della dinastia, Girolamo Luxardo, quadro della Biblioteca di Zara

NOTIZIE LIETE DEI DALMATI NEL MONDO



Dante Benito Glavovich, nato a BA Bernal in Argentina, ma cittadino italiano, mostra con orgoglio le sue radici dalmate ereditate dal nonno, grande patriota e combattente zaratino



La Casa veneta di Cattaro del CRCD ospiterà tutte le principali organizzazioni italiane che erano senza una sede ed operavano con grande difficoltà. Tra queste la Comunità degli italiani del Montenegro, la Società Dante Alighieri di Cattaro, la Fondazione Rustia Traine, che da anni organizza in varie città del Montenegro corsi di lingua e cultura italiana e dispone di una efficiente Biblioteca, l'unica con libri italiani, che sarà curata dalla Presidente della Dante Hosana Vujadinovic



Lo scorso 8 dicembre gli Italiani del Montenegro, ancora esclusi da ogni finanziamento governativo italiano, sono entrati in possesso della sede aperta dal Centro di Ricerche Culturali Dalmate – Spalato con il contributo della Regione Veneto. Nella foto: a sinistra la serata di poesia italiana e concerto, a destra: i vincitori del concorso MLH 2006 esibiscono il certificato Plida con al centro il Vice Console d'Italia a Podgorica Guido Rotelli



La soprano Maria Boga Verdes ha tenuto un concerto alla Comunità degli italiani di Spalato il 13 dicembre scorso in ricordo di Santa Lucia, che ha riscosso vivo successo tra i numerosi soci presenti. Il Presidente della Comunità Italiana spalatina, M. C. Dalbello ha ricordato il significato della ricorrenza, cara ai bambini e a tutti gli spalatini

NOTIZIE LIETE DA TUTTA L'ITALIA



In casa Atelli xe nata la zaratina de Roma, Elisa Virginia... futura Miss Italia. El nono Umberto racomanda: vardar per creder!



Enea de' Vidovich neoletto nostro Consigliere, davanti alle vele dei cugini Missoni, con il figlio Luca, mentre la moglie Erica tiene in braccio la piccola Chiara, nata lo scorso agosto, che potrebbe contendere all'amichetta Elisa Virginia Atelli il titolo di Miss Italia



Ivana Galasso, della CI di Spalato, si è laureata con 110 e lode in Lingue e Letterature Straniere Moderne presso l'Università di Trieste discutendo una tesi incentrata sulla figura di Jack Kerouac. Auguri vivissimi



La nonna Alda de' Benvenuti ci comunica che Giada Grigillo, figlia del nostro Assessore Gianni, si è laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano con 110 e lode e che la sorella Margherita, nella foto a destra, si è laureata qualche mese prima in Giurisprudenza presso l'Università Statale di Milano. Auguri vivissimi a tutte e due le neolaureate zaratine di Milano sulle quali Il Dalmata conta molto



Lo zaratino Walter Briata e la vegliota Elisabetta Brussich hanno festeggiato solennemente il 50° anniversario del loro matrimonio nella sede della Giunta comunale di Torino che ha loro donato una riproduzione della prima capitale di Italia. Si erano sposati a Tortona nella cappella della caserma Passalacqua. I figli Tiziana e Paolo con i nipoti Nicolò, Chiara e Vittorio e il genero Roberto inviano insieme alla Redazione de Il Dalmata tanti auguri di felicità



San Simon, Patrono di Zara, è stato ricordato con una S. Messa nella Cappella civica di Trieste, presente il Gonfalone del Regno di Dalmazia e la rappresentanza del Comune di Trieste. Nella foto in Chiesa: il nostro Direttore, Bernardinello, la Presidente del Dalmazia Club 1872 Trieste Ada Ceccoli, la Vice Presidente del CRCDD Daria Garbin, Dolores Bernardinello, Armando Bassa, Marcello Gabrielli, il rappresentante del Sindaco cons. Salvatore Porro e Marcela Buias Casolin. La festa si è conclusa sul "Burcio" dei Missoni, ancorato per l'occasione sul Molo Audace, dove Luca Missoni, nostro nuovo consigliere comunale, ha fatto gli onori di casa. Nelle foto sul Molo: Ada e Marcella aiutata da Luca a salire sull'imbarcazione ed una inquadratura di Daria Garbin, dei Fabiani e di Luca



ENZO MILLICH UN GRANDE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Il dottor Enzo Millich, nato a Zara nel 1937 e laureato in Economia e commercio, è entrato nella Commissione europea fin dal 1965 come incaricato alla promozione delle energie petrolifere tra i paesi europei. Dal 1989 è stato il responsabile dell'elaborazione della politica europea nel campo delle Fonti Rinnovabili dell'Energia e, nel corso della sua carriera ha proceduto all'assegnazione dei fondi europei per l'innovazione tecnologica per un importo complessivo superiore ai 2 miliardi di euro. È considerato dalle riviste specializzate uno dei maggiori conoscitori di questo settore ed il nostro giornale è lieto di annoverarlo tra i dalmati illustri che si sono fatti onore nel mondo



Loris Buczkowsky ha organizzato la S. Messa in onore di Santa Lucia, in dialetto Santa Luze, celebrata a Torino da don Luciano Fantin con la partecipazione degli esponenti della nostra Comunità piemontese. Toni Alacevich ha ricordato i nostri defunti e Loris, dopo aver sottoscritto con una trentina di dalmati una pergamena per don Marino de Bon, ha accompagnato all'organo la liturgia che si è conclusa con il commovente coro *Va' pensiero* di Verdi cantato da tutti i presenti

LAUREA DI CLAUDIO SALA

Claudio Sala, che ha ereditato dalla famiglia il grande amore per Zara e per la Dalmazia e che si sente zaratino pur se nato a Pesaro, si è brillantemente laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Urbino discutendo la tesi: "L'Esodo giuliano dalmata." Il padre Armando Sala ed il Presidente degli Esuli pesaresi Eugenio Vignini e noi tutti auguriamo a Claudio successo e tanta fortuna



Alla zaratina Imperia Peratti, che aveva donato un notevole lascito alla Croce Bianca di Rapallo, l'Associazione di volontariato del Pronto soccorso, per riconoscenza, ha intitolato a suo nome un'auto medica BMW attrezzata per il soccorso urgente di persone in fin di vita. Alla cerimonia la madrina Liliana Buljan Pivac ha fatto stendere sull'automezzo la bandiera della Dalmazia



Lo scorso 30 settembre Raffaella Dalmas di origine spalatina si è sposata a Milano con Massimo Manarino. Auguri vivissimi da parte della famiglia rimasta a Spalato.



PAOLA PREDOLIN SUI CONTI CORONINI

Paola Predolin Silvestri, Presidente della *Lions Gorizia Maria Theresa* ha curato la stesura del volume *Mathilde Coronini Kromberger*. Complimenti a Paola che tiene alto il nome degli zaratini nel campo della cultura

TESI SU PERSICALLI, PITTORE ZARATINO

La dottoressa Chiara Francina della Fondazione Rati di Como ha discusso all'Università Cattolica di Sacro Cuore di Milano la Tesi di Specializzazione di storia d'arte: *Piero Persicalli (1886-1977), arte e pittura dal 1913 al 1930*. Relatore il chiar.mo prof. Luciano Carmel, noto critico e studioso d'arte. Piero Persicalli, nato a Zara da antica famiglia zaratina ha esposto a Parigi, Vienna, Zagabria, Firenze, Pisa, Milano, Trieste e Zurigo ed è ampiamente citato dal Dudan in *La Dalmazia nell'arte italiana* del 1922 e da Boris Vrga nel suo *Stoljeca petrinjske likovnosti*, 2002. In un'esposizione a Como i suoi disegni di mare furono notati dai più importanti setaioli comaschi e, ancor oggi, il pittore zaratino è ricordato per la svolta che diede alla storia dell'arte tessile in Italia

SALVIAMO IL DIALETTO DALMATO, FIGLIO DEL DALMATICO E DEL VENETO COS'È EL GAROFOLIN?

Nella Dalmazia centro-meridionale l'Isola di Lesina (Hvar), l'antica Pharia dei greci, conserva un dialetto antico che al cakavo slavo mescola romanismi e venetismi. Lo avevo scoperto molto tempo fa in due raccolte di "Poesie di Brusje" ("Bruske pjesme") di Lucia Rudan, traducendone qualcuna (sono un centinaio) con fatica e aiutandomi con lontane cognizioni liceali di latino. Mai avrei pensato di trovare in tutto questo la soluzione ad un banale, se si vuole, interrogativo che molti zaratini si sono spesso posti quando si interrogano sul loro dialetto: la origine e il significato del termine "Garofolin." Cioè quella "isoletta" di pietra con bitta possente cilindrica al centro del piano quadrato sommitale. Vicino a riva od anche più distante, serviva all'ormeggio di natanti, dai *caici* agli *yachts* e alle piccole navi. Ed anche ai "cocai," i gabbiani, per godersi il maestrale e il mare, atterrando specie sulla bitta. A proposito si leggano le poesie "El cocai" e "Sogno di un garofolin." Trovandomi di recente a Lesi-



El Garofolin in Val di Maistro, davanti Casa Vlahov

na sono salito sino al paesetto di Brusje. Avrei voluto conoscere magari la Rudan, ma mi disse una vecchia - uno dei pochi abitanti rimasti - seduta davanti casa sul "sulôr" (solarium), che era scomparsa nel 2005 ed era sepolta in un altro paese dell'isola dove era vissuta oltre i 90 anni. Infatti ero andato, prima, nel piccolo cimitero di fronte alla chiesa col bel bassorilievo di S. Giorgio, senza trovarla tra le vecchie tombe.

Fortuna volle che a Lesina gli amici dove soggiornavo mi mostrarono l'ultima bozza di un dizionario che verrà pubblicato a breve: "Dizionario dei romanismi ed altre espressioni

nel dialetto della città di Lesina" ("Rjecnik Romaninizama i drugih posudenica u dialektu grada Hvara") di Radoslav Benaić. Sono 92 pagine di vocaboli con traduzione in italiano, serbo-croato e veneziano, ma anche con introduzione sulla fonetica e modi di dire, proverbi, soprannomi, origine dei cognomi, termini marittimi, molti dalmati.

Mi ha incuriosito la voce "GARIFUL" = "Garofolo" (it) = "Klincic" (cro), "Karanfil" (dial).

Sul "Dizionario Croato-Italiano" del Deanovic trovo: "Klinac = chiodo, punta o anche piuolo. "Klincic" è diminutivo di "Klinac," per estensione e

analogia il diminutivo di "Gariful" dovrebbe essere "Garifulin," in zaratino in definitiva "Garofolin," col suo bel piuolo o bitta d'ormeggio. Anche i picchetti di una tenda (piuoli) la ancorano a terra, infatti. Bruno Rosada ha recentemente curato l'edizione de "La poesia dialettale dalmata" (Alcione Ed. Venezia 2006) e nell'introduzione dice: "Il dialetto esprime l'anima popolare con assoluta spontaneità e totale intensità perché, come diceva Dante "si impara senza regola alcuna imitando la balia."

Il dialetto dalmato va salvato, domani altri dalmati si riconosceranno ancora in quelle parole e in quei pensieri. Perché, come scrive l'amico Raffaele Ceconi in una sua poesia, "sto dialeto el xe proprio come un scial e più che ti invece più ti te lo tien stretto per scaldarte i ossi e l'anima."

In conclusione bisognerà aggiornare i vocabolari "del Dialetto Veneziano," del Boerio, e "del Dialetto Dalmato" di Luigi Miotto, anche con la voce "GAROFOLIN."

Sergio Brcic

GHE IERA UNA VOLTA... UNA ZARA PRIMA DEI BOMBARDAMENTI

Tra la Piazza de l'Erbe e l'inizio de la Cale S. Maria, ghe iera el Foro romano. El iera chiuso fra San Donato, la casa del Vescovo (pardon, il palazzo arcivescovile) e la casa Zdrilich con relativa becaria e avertò, ma assai poco, verso la casa de' Ponte col volto che finiva in Cale dei Papuzeri.

Dò scalete portava, da l'alteza che gaveva la piazza e la cale in quell'epoca, al lastricato romano e, qua e là, ghe iera piere antiche fra cui, quasi pozada sul San Donato, la statua de Augusto imperator.

A noi putele de tuto questo no ne importava gnente perchè quel logo serviva solo per zo-

garse (a le cuchize, a le bele statuine, ai colori, a cordon cordon de San Francesco, co la Rina, la Rita e la Linda che no ghe xe più e co la Mariella, la Graziella, la Carmen, la Maria, tute mie compagne de scola) quando, una volta a la settimana, sortivimo dal Catechismo per la porta piccola del Domo e approfittavamo de quel bel spazio per divertirse.

Questo iera el Foro de una volta, impresso ne la memoria co tanti altri ricordi piccoli e grandi che i conserva el profumo de la nostra infanzia, finìa co le bombe.

Maria Vittoria Barone



Zara

Piazzetta delle Erbe

LE AUTORITÀ CROATE HANNO ACCOLTO CON SIMPATIA E CORDIALITÀ LA NAVE SCUOLA PALINURO IN VISITA AL PORTO DI ZARA

Italiani e croati di Zara e numerosi turisti hanno visitato il veliero. Splendido rinfresco a bordo, ampie spiegazioni dell'equipaggio e significativa cerimonia al nostro Cimitero

Dopo Spalato, la nave scuola degli allievi sottufficiali della Marina Militare Italiana ha toccato il porto di Zara dov'è stata ormeggiata sotto le antiche mura iadertine, in prossimità degli imbarchi per i traghetti. La presenza della nave

è stata salutata dalle autorità croate con viva cordialità e il vicesindaco di Zara Drazen Grgurovic ha accolto il comandante Guiduzzi in Municipio esprimendo l'apprezzamento per la visita, sia per i contenuti tecnico-professionali che per

gli aspetti umani, ricordando il grande contributo umanitario a favore della popolazione civile dell'area zaratina svolto dalla Marina Militare Italiana e dallo Stato italiano. Il rinfresco a bordo è stato impeccabile ed il Comandante con gli Ufficiali

del Veliero hanno ricambiato la visita alla Comunità Italiana di Zara, complimentandosi per l'importanza culturale che ha assunto in città.



Gianni Kothar il Console d'Italia a Spalato Marco Nobili e la Presidente della CI di Zara Rina Villani, accanto alla poppa della Palinuro prima della visita ufficiale alla nave, che è stata ormeggiata in posizione centrale, vicino alla Porta Marina, in modo da valorizzare al massimo la presenza di questa straordinaria imbarcazione. In basso la visita sul ponte di comando della nave

Sulla nave Palinuro gli allievi sottufficiali della Marina Militare Italiana sono messi a contatto con il mare, avendo a disposizione la più moderna tecnologia di navigazione, ma anche gli antichi sistemi che tornano utili in caso di emergenza. Il veliero costruito con i sistemi tecnici tradizionali suscita curiosità nei turisti e interesse negli uomini di mare, affascinati dalle antiche attrezzature



Foto ricordo degli ufficiali della Nave scuola alla Comunità Italiana di Zara. La Marina italiana non dimentica i molti zaratina che ne fecero parte, in pace e in guerra, con coraggio e onore



Un picchetto d'Onore della Marina rende gli onori militari ai Caduti per la Patria nel Sacrario del Cimitero di Zara, dove riposano molti marinai italiani di Dalmazia

UN NUOVO PODEROSO LAVORO DEL NOSTRO STORICO MARIO DASSOVICH CONOSCERE LA PROPRIA STORIA SE NON SI VUOL RIVIVERNE I DRAMMI

Sarà presentato dal professor Salimbeni alla Lega Nazionale di Trieste ed aprirà il Giorno del Ricordo della Fondazione Rustia Traine nel 60° anniversario del Trattato di Pace

Gli operatori culturali, i docenti universitari e di scuola, la cosiddetta “società civile” e tutti i partiti politici sono preoccupati per l'ondata di *ignoranza della storia* che sta annegando le giovani generazioni non meno di quelle degli uomini di mezza età. L'Italia, ma forse tutta l'Europa, sta attraversando un periodo di “perdita della memoria storica” per cui gli italiani sembrano dover scoprire ogni giorno una realtà nuova, disancorata dal passato e priva di elementi cui far riferimento. Lucio Toth nel suo discorso, pubblicato a pagina 12 del giornale, sembra un po' troppo ottimista quando rivendica alla Federazione degli Esuli e a noi tutti il merito di aver salvato una parte rilevante della memoria storica di questo Stato. Questo è vero, ma solo per la parte più sensibile e più colta dei nostri concittadini, ma gli altri, dopo sessant'anni di *grandi bugie* denunciate da Pansa, silenzi indegni di un sistema democratico e liberale, di censure da Soviet e di vere e proprie mistificazioni dei fatti del secolo scorso, la gente comune appare disorientata e priva di ogni punto fermo cui fare riferimen-



La presentazione del volume avrà luogo il 1° febbraio alle ore 17.30 nella sede della Lega Nazionale, Trieste, via Donata n. 2 Del Bianco Editore € 25,00

to. I milioni di italiani che hanno visto la *fiction* il **Cuore nel pozzo** hanno scoperto solo l'esistenza degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, ma nulla sanno dei fatti avvenuti sui territori snazionalizzati per un secolo e mezzo o sanno, al massimo, del brutale colpo finale inferto dal comunismo di Tito. Per ricostruire una memoria storica vera e realmente condivisa è necessario partire dall'alto, con libri documentati fino alla virgola e diretti ad un pubblico necessariamente elitario, far conoscere a docenti universitari e scolastici, storici, scrittori, artisti e giornalisti

una realtà finora ignorata. Questo lavoro improbo è stato affrontato da Mario Dasso- vich, storico degli esuli di Trieste che sforna almeno un libro all'anno e che è stato chiamato, per la sua competenza, nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Rustia Traine. Il suo ultimo lavoro – edito da Del Bianco – parte dall'**Armistizio di Cormons del 1866** ed arriva fino alla **decadenza del Patto Mussolini – Pasic del 1929**. È un lavoro di documentazione straordinariamente ricco di fatti, annotazioni e di altri elementi decisivi che sono indispensabili per chi voglia capire la storia per poi diffonderne le linee generali in termini corretti e veritieri. Nel libro di Dasso- vich molti sono i riferimenti alla Dalmazia, in particolare al 1915 quando venne stipulato il Patto di Londra che assegnava una parte importante della Dalmazia al Regno d'Italia in caso di entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Alleati. Poco di quel Patto fu, in verità, onorato dagli Alleati, che assegnarono all'Italia solo Zara, Lagosta, Cherso e Lussino.

Sono anche esaminate, con citazioni di vari documenti, le

pretese del Regno di Serbia che diventerà Regno di Serbi, Croati e Sloveni e che pretendeva di annettere il Montenegro, la Bosnia Erzegovina, la Croazia, la Slovenia, la Voivodina, le province austriache della Stiria del sud e della Carinzia, l'intera Istria, la città di Fiume e le province di Trieste e Gorizia nonché tutta la Dalmazia, isole comprese. Viene anche esaminata la stravagante posizione della Croazia e della Slovenia, ammessi al tavolo dei vincitori che “fino a ieri avevano combattuto strenuamente sotto le bandiere imperiali” per dirla con il Ministro degli Esteri Sonnino. La “Questione adriatica” emerge in tutta la sua complessità ed è piena di significativi episodi, come ad esempio, l'incidente diplomatico tra l'Italia ed l'Austria per la presenza di una bandiera di Trieste, che rappresentava allora l'intero irredentismo adriatico, all'entrata del Re Vittorio Emanuele II a Roma, liquidata come “una delle solite manifestazioni inscenate dal partito radicale che cerca di creare imbarazzi al Governo italiano.”

LIVORNO: CROATI NEONAZISTI, ITALIANI VETERO COMUNISTI



“Livorno è nota per i suoi ultras di sinistra che vengono alle partite di calcio armati con le insegne comuniste, bandiere e immagini di Che Guevara e Fidel Castro” scrive il *Vecernji List* di Zagabria, confermato a foto q destra, dove *gli italo comunisti* sventolano provocatoriamente un tricolore jugoslavo con la stella rossa della Federativa di Tito. I croati, foto a sinistra, non sono stati da meno e hanno risposto con una svastica umana. “Vinca il peggiore!” sembra il motto di queste due irreali tifoserie ed è difficile stabilire chi abbia vinto in degenerazione e stupidità, se l'Italia comunista o la Croazia neonazista

COME IN UN ESODO BIBLICO, NON CI MANCÒ MAI IL CONFORTO RELIGIOSO VESCOVI, MONSIGNORI, PRETI E FRATI CON LE POPOLAZIONI ADRIATICHE IN ESILIO

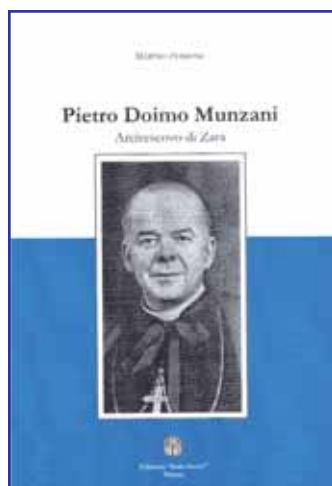
Se il popolo giuliano dalmata non subì sbandamenti tipici delle famiglie costrette alla promiscuità nei campi profughi, lo si deve ai nostri sacerdoti, presidio morale e spirituale

Le popolazioni sradicate dalle loro terre finiscono, sovente per non sentire più la funzione moralizzatrice che svolgono la Religione e la Comunità da cui provengono, si tratti di un villaggio dove il controllo civile è stretto e quasi quotidiano o di una città, di norma più permissiva ma non per questo meno importante. Per gli esuli dalmati, fiumani ed istriani, che in 350 mila furono sradicati dalle loro terre e spesso alloggiati promiscuamente in magazzini come il Silos di Trieste, le Casermette di Gorizia e così via, il fenomeno del degrado morale non ha trovato spazio, ancorché fossero presenti tutte le premesse perché gli esuli imbocassero la devastante via che porta alla perdita di ogni freno morale e sociale.

È noto, infatti, che un numero consistente di famiglie giuliano-dalmate vissero per mesi, in molti casi per anni, ammassate in magazzini e stanzoni comuni, dove la "privacy" era salvaguardata da tre lenzuola tenute su con uno spago in sostituzione delle pareti divisorie. Numerose famiglie, spesso con figli e figlie, convissero tra

di loro con tante difficoltà e senza neppure conoscersi perché provenienti da varie località diverse.

Se nei nostri campi profughi sono rimasti sconosciuti episodi ascrivibili a molestie sessuali, violenze, prostituzione, furti ed altri reati contro la persona e contro il patrimonio che, invece, accompagnano spesso situazioni di povertà, di carenza di cibo e di vestiario, di mancanza di servizi igienici e di ogni anche minimo comfort,



Il libro sull'Arcivescovo di Zara Munzani è stato pubblicato dalle Edizioni Italo Svevo Trieste, Corso Italia 9/F, 34122 Trieste, € 16,00.

I Vescovi dell'Esilio Munzani di Zara, Camozzo di Fiume, Radossi di Pola e Santin di Trieste e Capodistria saranno ricordati a Udine nella Sala della Curia Vescovile il giorno 7 febbraio dal Vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani

ciò va ricondotto alla fierezza della nostra gente, alla consapevolezza di essere protagonisti e vittime di una grande ingiustizia storica, al radicamento profondo nel nostro popolo di tradizioni, costumi ed usi e, soprattutto, al fermo attaccamento alla Fede cristiana e alla Religione cattolica. Ciò si è concretizzato in un elemento, poco noto, che giocò invece un ruolo fondamentale nel tenere alto il senso morale e civico dei profughi: la presenza, in tutte le comunità degli esuli, dei nostri vescovi, di alti Prelati, Monsignori, Sacerdoti, Frati, Monache e di quanti avevano consacrato la vita a Dio. Essi scelsero coralmente di condividere con i loro fratelli laici la via dell'esilio e continuarono a prestare, superando notevoli disagi fisici e morali, il loro insostituibile servizio sacer-

dotale, religioso ed assistenziale.

È dunque in questo contesto sociale che si è inserita l'opera di mons. Munzani, quale Arcivescovo itinerante. La sua missione fu quella di tener viva, nelle comunità disperse, la conservazione e valorizzazione dei valori tradizionali di religione, di lingua, di cultura e di civiltà.

Mons. Munzani si rese pastoralmente partecipe dello stato di precarietà e di sofferenza dei profughi, e portò loro il conforto della fede e della speranza.



Il libro edito da Palladino, 86025 Ripalimosani (CB), €30,00 sarà presentato da Sergio Brcic a Udine il 9 febbraio



La prima delle manifestazioni che il Libero Comune di Zara in Esilio e la Lega Nazionale di Trieste hanno organizzato nell'ambito del Giorno del Ricordo si è svolta il 21 dicembre con la presentazione del libro sull'Arcivescovo di Zara Munzani. Nella foto a sinistra: la signora Lidia Vincelli che ha letto alcuni brani delle omelie dell'Arcivescovo di Zara, il presentatore del libro prof. Marino Lescovelli, l'autore ing. Marino Zerboni di padre zaratino ed il nostro Direttore che ha introdotto la manifestazione. A destra uno scorcio del pubblico presente alla manifestazione di Trieste, che ha seguito gli oratori con vivo interesse

INDIVIDUATA A SEBENICO LA SEPOLTRA DEL PREFETTO SERRENTINO

Dopo 59 anni dalla sua cruenta morte, decretata da un Tribunale jugoslavo ed avvenuta mediante fucilazione il 15.5.1947, è stato trovato a Sebenico il luogo dove giace Vincenzo Serrentino. Con pazienti indagini durate due anni, partendo da labili e generiche tracce ed indizi, si era appurato che doveva trattarsi di un vecchio cimitero abbandonato a circa 5 km a SE della città, dopo Mandalina. Unico riferimento una chiesetta isolata dedicata a S. Maria (Sv. Mara) alla base della collina sul cui pendio, più in alto, c'è un nuovo cimitero detto di S. Croce (Sv. Kriz, "Gradsko Novo Groblje"). Da una vecchia let-

ta che cimitero, ponendo un fiore e prendendo un po' di terra." Nessun segno di sepoltura. Assunte informazioni di parte croata, si ebbe conferma trattarsi del posto dove venivano sepolti gli stranieri anche dopo la guerra e si precisava "500 metri dopo l'incrocio (Raskrižja), in una zona genericamente detta 'Kvanj'" Nel 2005, con l'appoggio e la collaborazione dell'Arcidiocesi di Sebenico, si fece il 1° sopralluogo trovando con fatica il sito, oltre e sotto la chiesetta, in effetti segnato da un accesso di viottolo, di fronte ad una Officina auto "Autoservis" nascosta nel verde, con uno spiazzo e due fatiscanti colonne devastate (su una un rilievo di Croce) e due battenti a rete del cancello, quasi divelti. Solo un gran numero di alti cipressi indicava la passata destinazione tra rovi, erba alta, cespugli ed alberelli.

Qualche vecchissima croce marcita aveva indicato mezzo secolo prima qualche sepoltura come qualche targa ovale, di zinco con dati incisi, sparsa tra l'erba.

Impossibile in tale ambiente, trovare un segno della fossa in cui giacciono i miseri resti di Vincenzo Serrentino. Si fece però una accurata pianta del luogo con i pochi riferimenti visibili, come qualche "libera" sepoltura anonima di Caduti della recente guerra balcanica. Probabilmente "nemici" e musulmani (tavole a punta con solo un numero). Tuttavia si continuò a tenere contatti ed assumere altri elementi utili. Di tutto ciò fu informato a Roma il Ministero della Difesa Commissariato Onoranze Caduti, al quale si trasmisero carte, foto e risultanze, ne fu informata l'Ambasciata italiana di Zagabria e da lì la Commissione Mista per il recupero delle salme di militari italiani. La risposta fu che "si sarebbe chiesta la autorizzazione per un so-



pralluogo ufficiale in loco". Ma poi, "ufficiosamente" la parte croata rispose che "non c'erano elementi precisi ed utili." Per vie traverse, a Sebenico, si seppe che "per legge non veniva segnalato il luogo di sepoltura dei condannati a morte." In quel Tribunale e nelle adiacenti Carceri, di fronte all'Arcivescovado in Via Biskup Mileta, sono preclusi sino al 2017 gli accertamenti e ricerche, private, d'archivio." La strana data fa pensare alla certa scomparsa di testimoni. Nel 2006, ad un anno esatto di distanza, una nuova visita non acquisì nuovi importanti elementi. Anzi, nel frattempo si era capito che anche a Zagabria tutto era fermo, nonostante la disponibilità. Così anche

l'idea, sorta come soluzione parziale ed iniziativa sostitutiva, di mettere lì un segno, un cippo che ricordasse quel sacrificio, svaniva di fronte alla constatazione dell'ulteriore, avanzato abbandono di quel pezzo di tormentata terra che dovrebbe, invece, essere consacrata al ricordo e al culto dei defunti di ogni provenienza. Infatti, si constatò la sparizione di uno dei due battenti d'entrata e il quasi crollo della relativa colonna. La vegetazione era dilagante, invasiva e selvaggia, si incontrò anche un grosso serpente ed era evidente che nessun uomo entrava più lì. Solo dei candidi gigli di S. Antonio, cresciuti spontanei mostravano la pietà della Natura, al posto di quella, assente e colpevole, degli uomini. Unico gesto possibile fu il prendere un po' di terra che poi fu consegnata, a Jesolo, al figlio di Vincenzo Serrentino, Avv. Piero.

Un piccolo segno attestante una grande tragedia, una presenza vicina e cara di quella terra di Dalmazia che lo scomparso tanto amò bagnandola col suo sangue.

Sergio Brcic

Mario de' Vidovich



*Vincenzo Serrentino,
Una vita per la Patria
1985*

tera del Maggio 1947, ora rintracciata, di Riccardo Cecconi, si era appreso che il luogo dove era stata "gettata la salma" del suo consuocero, si trovava all'incrocio della strada interna per Traù e quella della costa (non esisteva allora la "Magistrale"). Cecconi era rimasto a Zara dopo l'occupazione dei titini in attesa dell'opzione ed aveva seguito Serrentino, e per quanto possibile, assistito nei vari spostamenti di detenzione riuscendo, anche più volte, a fargli visita. Diceva che si era recato "in quel posto veramente desolato, in completo abbandono (già allora n.d.r.) più una campagna incolta e deser-

VOLLE CHE LA SUA PASTA PORTASSE IL NOME DI ZARA NEL MONDO

Franco Bragagnolo ci ha lasciato lo scorso 24 novembre. Era nato a Padova nel 1937 e poco dopo, nel 1945, l'azienda di Zara della famiglia fu espropriata dai comunisti di Tito.

Fu determinante nella scelta aziendale vincente di puntare sull'esportazione, nel trasferimento dello stabilimento ad Arese San Pio X e nella costruzione di quello sorto a Muggia, nella zona industriale di Trieste. Decise di chiamare la sua pasta con il nome di "Zara" per ricordare le vicende dalmatiche del-

la famiglia.

Ai funerali, nel Duomo di Castelfranco Veneto, ha reso omaggio alla salma una delegazione di zaratini operanti nella zona, guidati dal nostro cons. comunale Maria Sole de'Vidovich



GIOCÒ IN DUE NAZIONALI MA, QUANDO POTÉ, OPTÒ PER L'ITALIA

Tullio Rochlitzer
Cittadino di Zara in esilio
Zara 23 dicembre 1926
Pavia 16 agosto 2006

Grandi amici sui banchi del Ginnasio Gabriele D'Annunzio e tali rimanemmo per quasi 70 anni.

Mare, barca, pallone, erano i nostri passatempi stagionali. Tullio primeggiava nello sport del pallone, io scattavo raffiche di foto su tutti i campi di gara e mi consideravo un rincalzo, o meglio un "stropabusì." Le nostre idee cercavano sempre la novità e così pure, le realizzazioni. Un giorno andammo dall'Attale ed ordinammo un timbro rotondo molto particolare "GALINA VECIA FA BON BRODO"; il perché non aveva importanza, era semplicemente un "witz," ma l'applicazione avvenne a scuola. Infatti per molti mesi timbrammo e firmammo tutte le giustificazioni fasulle dei nostri compagni di tutte le classi ginnasiali, fin quando il Preside sequestrò tutti i diari incriminati e svolse un'inchiesta che terminò nell'omertà più assoluta. Dalle birichinate e dai giochi si arrivò purtroppo al tempo di guerra. Cominciarono a sciogliersi le compagnie, c'erano dei vuoti sui banchi di scuola, poi vennero i bombardamenti, le distruzioni, i lutti; Tullio perse la madre amatissima nel primo bombardamento aereo del 1943, anche la nostra scuola ebbe i suoi Caduti e poi iniziò l'esodo dalla città "Martire." Tullio, già primatista a Zara nella pallacanestro, rimase accanto alla città distrutta e poi invasa, ma l'amato sport lo mise in luce presso i nuovi padroni; altri allenatori lo valorizzarono ed egli arrivò rapidamente ad alti livelli, fino ad essere chiamato a giocare nella nazionale iugoslava di basket. Finalmente nel 1951, dopo anni di rimostranze e di reclami, Tullio poté avvalersi della agognata opzione per rientrare, cittadino italiano, in Patria. Ed eccolo accasarsi



nelle primarie formazioni di basket in Lombardia, assurgere a nuove mete di eccellenza, vestire la maglia azzurra a Parigi nel 1954. Pavia lo ebbe giocatore ed allenatore per anni, ma nel 1958 egli ritenne di aver esaurito il suo ciclo agonistico e si ritirò dalle competizioni. Ma subito dopo creò la sua impresa più bella: "La famiglia." Scelse la dolcissima consorte "Pina" e venne la

splendida sequenza dei figli: Emma, Paola, Marcello, Francesco, tutti ottimamente inseriti negli studi e negli sport cittadini; una continuità di doti ereditarie ineguagliabile. Poi per Tullio, giunto alla piena maturità, venne gravissima la malattia; una forza incrollabile di volontà lo portò a sconfiggere il male. Volle vivere per la famiglia, per il lavoro e raggiunse il meritato pensionamento. Ma il male occulto ritornò più feroce e più debilitante, intaccò la forte fibra del lottatore e lo condusse lentamente alla fine. Ed ora che il grande cuore si è spento, vorrei chiudere col ricordare una delle tante sere di adolescenti, quando il sole calava dietro i ruderi del San Michele e le Colovare erano incendiate dall'ultima luce. Sul Platz la nostra compagnia si scioglieva vociando si ri-

prendevo vestiti e libri, Tullio raccoglieva il pallone ed io lo accompagnavo verso casa, un cenno, forse un sorriso,...ADDIO TULLIO! da Renato Perisi, Giulio Sacchetti, Honorè Pitamitz e da tutti gli Amici ancora viventi.

Iniziò a giocare a Zara nel '42 . Poi i bombardamenti. Alla fine del '45 gli iugoslavi lo inserirono nella loro squadra nazionale come uno dei più forti giocatori del mondo. Dopo anni di lotte con la burocrazia, riuscì a far valere la sua opzione per l'Italia e poté rientrare in Patria appena nel 1951. Giocò in serie A e vestì la maglia azzurra della Nazionale italiana nella partita del 18 marzo 1954 a Parigi. Fu anche un notevole allenatore di squadra della massima serie italiana

ALLEGRA, INFORMATA E GRANDE PATRIOTA

Una piccola grande donna ci ha lasciati per sempre: Xenia Milich ved. Manetti

Xenia, detta affettuosamente Zenia, era nata a Trieste il 9 maggio 1909 ed è deceduta a Favaro Veneto (Venezia) il 15 maggio 2006.

Figlia dell'Ing. Arch. Vincenzo Millich di Zara era particolarmente legata alla famiglia d'origine, alle numerose sorelle e fratelli ed ai nipoti e pronipoti. Sposatasi con il Dott. Carlo Manetti e trasferitasi a Varese, non aveva avuto figli ed alla morte di lui nel 1959, aveva proseguito per molti anni il lavoro del marito, che si occupava con grande perizia, delle pratiche burocratiche degli esuli per il risarcimento dei danni da parte dello Stato Italiano.

Rimasta sola, aveva cominciato a trascorrere molto tempo presso le sorelle ed i nipoti con i quali amava giocare e divertirsi.

Donna minuta e dall'aspetto fragile, era invece forte e deter-



minata, di ampia cultura, parlava correntemente oltre l'italiano e lo zaratino, il croato e il tedesco. Pur in tarda età ricordava e recitava a memoria le più belle poesie della nostra letteratura: dopo gli ottanta anni si era iscritta a vari corsi universitari tenuti a Ca' Foscari, era sempre desiderosa di essere informata su tutto, leggeva

molto e seguiva l'evolversi del mondo informatico.

Xenia era legatissima alle sue origini dalmate, frequentava con assiduità i raduni, dove poteva dar libero sfogo alla sua voglia di cantare, unendosi con grande entusiasmo ai cori degli intervenuti.

Una ventina d'anni fa, aveva lasciato la sua amata Varese, dove aveva trascorso la sua vita coniugale, per trasferirsi a Favaro, più vicina al fratello e alle sorelle rimaste.

Ora riposa a Varese accanto al suo amato Carletto. Per lei il nostro pensiero più affettuoso e pieno di gratitudine per quanto ci ha dato nella sua lunga vita; la ricorderemo per sempre: piccola, tenera, vivace e giocosa, perennemente immersa nelle sue carte, sulle quali trascorreva intere notti.

Un sentito ringraziamento, da parte di tutti i parenti, al fratello Piergiorgio per esserle stato particolarmente vicino in questi ultimi anni di vita.

UNA TUNISINA DI DALMAZIA

Pubblichiamo alcuni brani significativi del commuovente ricordo che Renato Dolci ci ha inviato della moglie **Giulia Migliore** deceduta a Palermo il 14 agosto 2006, dopo essere nata a Tunisi ed espulsa dai



francesi perché fascista, proprio come capitò agli esuli delle terre adriatiche.

“È stata al mio fianco per oltre cinquanta anni in un percorso fatto di autentico amore e di reciproca condivisione di tutto ciò che rende bella la nostra vita, seppure turbata da accadimenti negativi. Chiunque l'abbia conosciuta, esuli compresi, credevano fosse zaratina di nascita, perché con me aveva spostato appieno il modo di essere della nostra gente, di quel pezzo di Italia perduta ma ricca di valori civili, di amore per la Patria, per il mare, per la musica ed il ballo e per interminabili *ciacolade* e *cantade* dei raduni, dai quali non si accomiava se non aveva abbracciato il nostro Sindaco Missoni e l'amico Giorgio Varisco con i quali voleva essere fotografata.”

“Ha lasciato ovunque un profumo di bontà e di altruismo che rende ancora più amaro il rimpianto mio, dei miei figli Olga e Willy, dei nipoti e parenti.”

OPZIONE RESPINTA, INFINE OTTENUTA

Perdiamo con lui uno zaratino di vecchio stampo, buon italia-

no, sensibile, gentile, attaccato in egual misura alla città e al natio Borgo Erizzo. Giuseppe Mussap, rientrato in Patria, tramite lo svincolo, dopo i pesanti e sofferti anni post-bellici (l'opzione era stata respinta perché, secondo le autorità jugoslave, la lingua d'uso non era l'italiano ma l'albanese) seppe farsi ben volere e apprezzare nel posto che occupò alla SIP di Bologna fino al pensionamento. Non mancava mai ai nostri Raduni portando al collo un vecchio e stinto fazzoletto dalmato del quale era molto fiero perché era lo stesso che aveva indossato come Balilla, facendo la Guardia d'onore alla salma di Antonio Vukasina. Con lui la nostra comunità per-



de non solo un ottimo cittadino, ma un amico, una persona cara che sarà impossibile dimenticare. Alla famiglia e a chi gli ha voluto bene, vadano il nostro cordoglio e l'accurato rimpianto.

Vanni, Annamaria e famiglia Rolli

INSEGNÒ ALLA BAKMAC DI ZARA

Un altro zaratino, **Guerrino Jelenich**, si è spento il 14 agosto scorso. Lucido fino alla fine, con i suoi occhi stanchi sofferenti fissava l'ampio vuoto Mar Ligure e cercava la dolce cordigliera delle isole davanti alla sua amatissima Zara. Riposa nel Cimitero di Macerata accanto alla sua sposa Pina



Tombesi che iniziò ad amare quando, colleghi, si conobbero all'Istituto Bakman di Zara. Insieme agli ex alunni, amici e colleghi lo ricordano con affetto le figlie Maria Aura e Maria Antonella Jelenich.

DOPO 10 ANNI EBBE L'OPZIONE

Il 28 agosto è mancato a Genova **Michele Petani**, nato a Borgo Erizzo il 1 ottobre 1915. Poté scegliere la via dell'esilio da Zara solo nel 1957, dopo aver penato per oltre 10 anni per far accogliere dalle autorità jugoslave la sua domanda di opzione per l'Italia e la richiesta di svincolo dalla cittadinanza jugoslava. Aveva fatto il servizio militare a La Spezia nella Regia Marina italiana, rimanendo in Dalmazia. Era riuscito a ricostruirsi, quasi da solo, la casa distrutta dai bombardamenti. Molto attaccato alle tradizioni del Borgo era conosciuto come *Mile fio del Bondi* ed aveva tutte le caratteristiche del dalmata doc tanto era duro e



pronto all'ira, quanto affabile, generoso, tenero, come quando recitava il Rosario con la moglie Beatrice Kotlar. Ha dedicato tutta la vita alla famiglia e, come un buon seminatore, ha passato gli ultimi anni attorniato dall'affetto e dalla dedizione di figli e nipoti. Lo ricorda con rimpianto il figlio Ennio Petani.

ZARATINO IN CANADÀ

Sono figlia e nipote di esuli. Mio padre e mio zio hanno Zara nel cuore. Ora il 6 settembre all'età di 84 anni, mio zio **Andrea Dell'Olio** ci ha lasciati. Volevo chiederVi se gentilmente potevate scrivere una piccola nota sul giornale *Il Dalmata* semplicemente per ricordarlo in un, chiamiamolo così, piccolo angolo di casa visto che abitava a Montreal, in Canada e, da molti anni a causa della salute un po' precaria non rivedeva più la sua amata Zara. Sono comunque convinta che da lassù ora potrà riammirare la bellezza della sua città e chissà, anche proteggere un po' tutti gli Zaratini che amava e che l'hanno amato. Vi ringrazio infinitamente, Rachel Dell'Olio

IN RICORDO DI UNA VERA CARA AMICA

Giovanna, quando il tempo è venuto, non sei fuggita, non hai pianto, non hai turbato con la tua sofferenza i nostri animi. Hai sempre sorriso alla vita, sperato o forse ti sei illusa, dandoci una lezione di fede e di coraggio che mai dimenticheremo. Tu, cara Amica dalmata, vivrai sempre nei nostri cuori finché vivrà il tuo ricordo.

Il 15 febbraio 2006 con Te si è spenta una parte di noi esuli e del nostro passato. Vogliamo ricordarti per la tua semplicità, per l'amore per la tua terra lontana, per la tua gentilezza e per il tuo altruismo. Così **Giovanna Chersano ved. Carnali** deceduta lo scorso 16 febbraio. L'amico Giorgio Gaspar

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

ZVIETICH BENITO, Sesto Fiorentino, contributo € 50
 MABURZIO ROBERTO, Marina di Pietrasanta, contributo € 50
 NANI ANTONIO, Milano, contributo 2006, € 30
 SVIRCICH ANUSKA E SONIA, Varazze, in ricordo della nostra cara indimenticabile amica Mirella Lubin, € 30
 CIOPPA MARGHERITA, Roma, € 20
 PACINOTTI ANNAMARIA, Firenze, € 20
 MARUSSI PAOLO, Monfalcone, contributo anno 2006, € 50
 BOGNOLO SILVIO, Udine, per ricordare l'italianità dei genitori esuli da sebenico nel 1921, € 20
 NOME ILLEGIBILE da Brescia, € 20
 ZDRILICH NICOLÒ, Brescia, per Il Dalmata, € 25
 ALESNIZER AILENA LICIA, Gorizia, in memoria del mio caro marito nel 15° del suo anniversario, € 30
 GIOVEDÌ MILO ANNA, Trieste, per ricordare una grande e cara amica Mirella Lubin Alborghetti, € 20
 GIOMETTI FEDE, Feltre, € 10
 FALSETTI ZINK ANTONIO, Roma, contributo 2006, € 30
 TRAPPOLI FRANCO, Montemaggiore (Pd), in memoria di Wlatkovich Elisabetta, Caterina e Gina zaratine ferventi, € 25
 PAULIN PASQUALE MARTA, Torino, per *Il Dalmata* e per ricordare il marito Antonio Paulin, € 10
 AGONIA FRANCESCO, Venezia, in ricordo di mio padre Giuseppe Agonia, € 50
 ZENONI POLITEO PAOLO, Venezia, per *Il Dalmata*, € 30
 ROLLI ANTONIO, Mestre, € 50
 BECICH SIMONETTA, S. Pietro di Feletto (Tv), € 20
 DEVETAK VALERIA, Trieste, per *Il Dalmata*, € 20
 D'ACCORDI COCCO ANNA, Trieste, per ricordare il cognato Nicola Cecchi deceduto il 20 giugno dopo una lunga malattia e tutti gli altri defunti, € 10
 MISSIAIA SILVANO, Trieste, € 20
 VIGIAN MARIO – S. Pietro di Feletto (TV) 10€
 SENIZZA LAUREATI EDWIGE – Piacenza – per ricordare il papà e i nonni sepolti nel Cimitero di Zara € 3
 COLOMBO ANTONIO, La Spezia, per la Terra dalmata, € 30
 MATULICH NELLA, Torrette Ancona, in memoria dei defunti della mia famiglia, € 20
 COCETTI VLADANI MARINA, Palombina (Ancona) – per ricordare i defunti della famiglia Cocetti, Vladani Bepi Aldo e Jelka, € 15
 LISTIKA BRUNO, Falconara (An), in ricordo dei propri cari, € 5
 CECCHERINI MASSIMO, Sesto San Giovanni (MI), contributo, € 30

BABICH MARIA, Milano, contributo, € 15
 MESTOLO LUCIANA, Milano, € 10
 CASTIGLIOLA GIORGIO, Augusta (SR), nel ricordo di Carlo Mirelli, € 20
 VEZIL PIETRO, Bologna, per i nonni Vezil e Zanelli, € 15
 SERRENTINO PIETRO E FRANCA, Jesolo, per ricordare Massimo e gli altri eroici universitari del GUF Zara, € 20
 KOTLAR MARISA, Genova Palmaro, per tutti i miei cari, € 15
 ERENDA ANTONIO, Parma, contributo al giornale, € 30
 de'FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, per *Il Dalmata*, € 30
 POKORNY ORESTE, Ravenna, € 20
 HANDL DANIRA, Roma, contributo per *Il Dalmata*, € 20
 CORDA EDWIN, Opera (Mi), ricordando il dott. Massimo Barich e lo zio Puccio, € 30
 PITAMITZ HONORÉ, Varese, oblazione ELEONORA FRANCIH da Buenos Aires per la mia Zara, € 25
 CALUSSI GIORGIO – Milano – per la Medaglia d'Oro € 20€
 VASTI LONGO EGLE, Milano, per *Il Dalmata*. Grazie ed auguri di buon proseguimento, € 20
 COLANI ROBERTO, Roma, per pagamento gadget ricevuti, € 30
 PITTONI ZANELLATO GIULIANA, Cervignano del Friuli (Ud), per *Il Dalmata* ed in ricordo del mio papà Adelardo Pittoni, € 50
 DUIELLA PIETRO, Trento, per onorare la memoria dell'amata moglie Francesca recentemente scomparsa, € 50
 In ricordo del Gruppo Alpini di Zara “andati avanti:” M.B.V. Mario Paganello, don Luigi Stefani, Ferruccio Rolli, Lino Predolin, Angiolo Grisendi, Fedele Perlotti, Agostino Spiller, Ferruccio Alacevich, Italo Trigari, Riccardo Dalmas, Pier Paolo Dal Mas, Ausonio Alacevich, e le aggregate Norma Baldi Predolin e Anita Vukasi-na, € 50
 BENUSSI OSCAR, Milano, € 20
 PENOVICH CURTO ETTA, Milano, contributo 2006, € 20
 CECCONI NICOLETTA, Padova, in ricordo di Mirella Lubin e Lia Orlich, € 50
 DICINTIO GIORGIO, Pescara, € 40
 BENEDETTI SEBASTIANO, Novara, in ricordo della sorella Enrichetta e cugino Rime, € 25
 SCHETTINO RAFFAELE, Sirignano (Av), € 20
 BERNETTI LILIANA, Trieste, in memoria di Giovanni e Tina Bernetti, € 10
 PIZIC MARIA, Trapani, € 10
 BECICH STEFANO, Milano, € 20
 CODECASA VED. DEFRANCESCHI MARIA SILVA, Grosseto, in memoria di mio marito Ferruccio De-

franceschi nato a Dernis, profugo da Pola 40€
 VALLERI ALESSANDRO, Valenzano (Ba), in memoria della mia cara moglie nel 14° dalla morte, € 10
 GABRIELLA PUCINELLI, Vestone (Bs), ricordando Nino e la sua Zara, € 100
 BRAVI LARRY, Avigliano (To), per *Il Dalmata* in memoria dei defunti materni Philipp, € 30
 FERRARI CUPILLI VITTORIO, Torino, € 20
 MATULICH GIURINI, Modena, contributo, € 30
 MATULICH MARISA, Modena, in memoria del coniuge Beniamino Jurinich 1-11-2005, € 30
 CONCINA ANTONIO, Roma, € 30
 deBENVENUTI AIDA, Bergamo, contributo 2006 per *Il Dalmata*, € 20
 UNICH GIANNI, Roma, in memoria di mio padre Matteo, € 40
 ELEZ BENITO, Varese, a sostegno de *Il Dalmata*, € 50
 LAPOVICH EMILIA, Nerviano (Mi), Emilia e Orietta Lapovich (Nerviano) per ricordare il caro Antonio Lapovich deceduto a Gorizia il 20 giugno scorso, € 40
 MEAK RAIMONDO, Torino, € 25
 BARONI RENATO, Marghera, in memoria di Oliviero Baroni, € 10
 ABRUZZESE POLITO, Fano, € 25
 CARNEVALE LIBERO MARIO, Rodi Garganico (Fg), un saluto cordiale a tutti i miei amici di scuola “Istituto Magistrale e Scuola Professionale, € 12
 GAZICH CRISTINA, Valmontone, € 10
 ERENDA OTTAVIO, Parma, € 100
 TONON ALICE, S.Leonardo Valc. (Pn), € 25
 LUDANO FLAVIO, Ticineto (Al), in memoria di mamma e papà, € 10
 POMI ALDO, Trieste, ricordo della sig. Nella Festini, € 40
 MONTANARI HARRY, Roma, € 20
 GRECO MARISA, in memoria della mamma Graziella Marussich
 DUIELLA MATTEO, Chiari, € 30
 MILANESE CRISTINA, Verona, € 50
 SCHIAVINA DANIELA, Bologna, per ricordare mia madre Anna Curkovic e tutti i miei cari che non sono più tra di noi, € 25
 DUDEN ALBINA, Mestre, € 16
 PERISI RENATO, Reggio Emilia, alla memoria di Rochlitzer, Vazzoler e Carbonini, cestisti che hanno onorato Zara
 ALMANN MARIA, Torino, in memoria di Pietro de Gennaro (mio marito), € 20
 TEBALDI AILSA RINA, Lecce, per onorare i propri defunti, € 30
 GALVANI BRUNA, Trieste, Bruna, Fulvio e Rossana Galvani per ricordare la cara Maria Antonietta Galvani Fiore, € 10

CECCONI ROMANO E DAVIDE, Vienna (Austria), alla memoria di tutti i Ceconi, € 20
 RIEDLING BRAMIRO, San Benedetto del Tronto, affettuoso ricordo per la moglie Luigia e il figlio Bruno, € 20
 LA BARBERA LINA, Palermo, € 20
 GRIGILLO GIUSEPPE, Bergamo, € 50
 DOLCI RENATO, Palermo, in memoria della mia cucina mancata il 14/8/2006, € 50
 GASPARINI ENRICO, Asti, contributo per *Il Dalmata*, € 15
 TIKULIAN SILVIO, Udine
 PROFAZZA GUERRINO, Brescia, € 15
 SALGHETTI DRIOLI DIDY, Vicenza, contributo per *Il Dalmata* e Madri-nato Dalmatico, € 50
 CURKOVIC ANTONIO, Bologna, in ricordo di mamma Danica e zia Mari-za, € 25
 ZOHAR di KARSTENEGG CARLO, Mestre, in memoria del fratello Franco, € 20
 TAMINO NANI MELITA, Firenze, € 25
 ILIO VANDA, Roma, € 50
 BEREGAN GIAN PAOLO, Roma, per *Il Dalmata* ricordando Zara, € 20
 ZILLOTTO FRANCO, Formello (Roma), € 20
 JELICH MARIA LAURA E ANTONIETTA, Genova, in memoria di Jelenich Guerrino e perché la sofferenza dei dalmati non sia mai obliata, € 50
 BENZOVI STELLA, Udine, € 20
 PONTINI CESARE, Trieste, € 15
 CONDOMINIO VIA SACCO 4, Bologna, oblazione in memoria di Giovanni Mussap, € 300
 LOMBARDO FRANCESCO, Latri-na, € 50
 DUCA ANTONIO, Bologna, viva Zara, € 20
 MARINELLO IDA, Ravenna, in memoria dei genitori Alessandro Marinello e Alice Battara, € 15
 BERNARDI CARBONINI VINCENZA, Pescara, in memoria di Alessandro Carbonini, € 50
 ROZBOWSKY RODOLFO, Trieste, € 50
 CARLI PIERO, Imperia, in memoria dell'amico Tullio Roclitzer, € 50
 COLOMBAN MIRELLA, Foligno, contributo per *Il Dalmata*, € 10
 SZALAY ELDA, Trieste, € 15
 TREVERI LAURA, Chiavari, in memoria dei miei cari, € 15
 GALLUCCI NADINA, Ancona, contributo per *Il Dalmata*, € 50
 PONI LIDIA, Trieste, € 20
 HAGENDORFER INES, Trieste, un grazie a tutti per le belle giornate passate a Brescia, € 20
 STEFANELLI LENCA, Gallipoli (Lecce), in ricordo di Ennio e Gaetano Stefanelli, € 15
 DRIZZI MARIA, Legano (Verona), in ricordi di Bepi e Gina Drizzi, € 15

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

GIORGIO MARINO da Veglia, Gemona del Friuli, € 10
 SERAFINI ZOLA, Trieste, per *Il Dalmata*, € 10
 FABIANI LUIGI, Milano, 30
 ZANELLA PATRIZIA, San Donato Milanese, € 20
 SURIAN STELIO, Trieste, € 15
 GILARDI GIORGIO, Bolzano, € 50
 FRANCOVICH SILVIO, Torino, in memoria di tutti i morti, € 10
 TOTH PAOLO, Bologna, € 30
 RISMONDOENRICO, Roma, in memoria dei genitori Raimondo e Maria, € 30
 PETAZZI GIUSEPPE, Rocchetta Tanaro, € 25
 FEDERICI TALPO CONSUELO, Bari, € 30
 COLANI LAURA, Bergamo, in memoria dei miei cari genitori Regina e Severino Colani, € 20
 FAMIGLIA MARSAN, Genova, in ricordo delle care zie Beatrice (Lenka) e Maria Kotlar, € 20
 BRIATA TIZIANA E PAOLO, Torino, auguri “Buone nozze d’Oro” a papa e mamma Briata da Tiziana Paolo e nipoti, € 60
 AMICI COSCRITTI, Cherasco, in memoria di Giancarlo Mabsera Cherasco, € 60
 VALLERY PAOLO, Albisola Superiore, in memoria dei miei cari defunti con la speranza di ricevere ancora *Il Dalmata*, saluti zaratini a tutti voi, € 10
 CROFF CECCONI CRISTIANA, Roma, in ricordo di tutti i miei cari, € 50
 COURIR LUIGI, Mogliano Veneto, € 30
 CIARDI FRANK E LUISA, Asiago, in memoria di Dino dell’Oglio Zara 30 settembre 1920, Montreal 6 settembre 2006
 ZUCCOLLO CALVI AURORA, Vicenza, € 50
 DECLICH ROSA, Vigodarzere (Pd), € 50
 COLLALUCE GAETANO, Varese, € 10
 LORENZINI NELLA ANNA, Trieste, in ricordo di Tullio Rochlitzer la sorella Anna Nella Lorenzini con le figlie Maria Letizia e Gianna, € 100
 PACINOTTI ANNA MARIA, Firenze, per ricordare mio marito Sergio, € 20
 LUXARDO PAOLO, Conegliano, € 30
 FABULICH NORA, Varese, per ricordare mio fratello deceduto sotto un bombardamento a Zara il 23 novembre, € 20
 FATTOVICH NEVENCA OLIVIERO, Padova, per ricordare a vent’anni dalla morte il mio indimenticabile sposo, € 50
 UMLAF BRUNO, Trieste, € 20
 REATI ALDO, Pisa, € 20
 NARDELLI ZVERICH ANNA, Firenze, € 10
 LUSTICA BRUNO, Falconara (An),

in ricordo dei propri cari, € 5
 FANFOGNA CARLINI CARMELITA, Trieste, in memoria dei miei cari defunti, € 50
 FARINATI LUCIANA, Mestre, € 10
 RIGATTI ELVIA, Novara, per ricordare l’amica Mirella Lubin, € 25
 KREKICH CROCE ANNINA, Padova, per ricordare Xenia Milich, € 50
 MASSARUT ANDREA, Azzano Decimo, € 10
 ELENA MARIO, Roma, € 30
 GRECO MARISA, Milano, in memoria dello zio Giuseppe Marussich, € 20
 GJERGJA GIORGIO E DIANNE, Australia, 500
 CARLO A MILESSA, Toronto, contributo di \$ Can 20
 MANNI DARIO, Fertilia, contributo 2007, € 30
 PITAMITZ HONORÉ, Varese, a ricordo del caro amico Nino Mussap, € 20
 AGOSTINI SERGIO, Udine, in memoria dei miei genitori Ubaldo Agostini ed Emilia Veceralo, € 20
 BAILO ANTONIO, Orzignano (Pi), un saluto a tutti gli zaratini, € 25
 COSTAURA BOXIN ARIANNA, Alba (Cuneo), contributo 2007 con tanti auguri per il Nuovo anno, € 15
 PILOTTO STEFANO, Trieste, sostegno a *Il Dalmata*, € 50
 ORLICH LAMBERTI BIANCA, Lecco, per ricordare la mia cara nipote Rita Rossetti Devivi deceduta a Livorno, € 20
 BONTEMPI CARLO, Pesaro, € 20
 GAZICH ALESSANDRO, Villa Carcina, in ricordo dei genitori Simeone e Angela, € 30
 CAVALLARIN CALEB MALENA, Venezia, per ricordare la mamma e il marito Giovanni, € 30
 SUTTURA BIANCAMARIA, Trieste, € 20
 ROSSETTI ALVARO e JOLANDA, Livorno, in ricordo della sorella Margherita, novembre 2006, € 25
 ROSSETTI BERTONCINI MARIA, Livorno, in ricordo della mia sorella Rita Rossetti De Vivi (11-12-2006), € 25
 TALPO MARIATERESA, Roma, in memoria delle persone care, € 100
 MARTINIS MARCHI ALESSANDRO, Milano, contributo € 20
 LORENZINI FERNANDA, Brescia, in memoria dei miei genitori: prof. Lorenzini Nando e Marinello Emma, € 30
 PRATOLA MARIAGRAZIA, Mantova, in memoria di Nani Fulvia, Umberto e Maria, € 10
 DELL’OLIO ROSITA, Mestre (Ve), per il giornale, € 20
 DE CERCE GIORGIO, Novara, in memoria di mia madre, Smolian Natalina, zaratina, € 20
 MARIN LAZZARINI ADA, Trieste, abbonamento, € 50
 BUGATTO ANTONIO, Udine, contributo 2006, € 30

DAMIANI GLIUBICH GIOVANNA, Fidenza, € 30
 DAZZARA GIANFRANCO, Padova, contributo € 20
 MENAPACE BABICH RINA, Bolzano, in memoria di Beppi Barich, € 50
 STROLIGO IN POLICASTRO GIULIA, Trieste, in memoria dei cari genitori Alice Rovaro –Brizzi ed Edoardo Storilgo dalle figlie Giulia e Silvana, € 30
 FATOVICH MARIO, Trieste, contributo a *Il Dalmata*, € 20
 MARTINOLI DORETTA, Trieste, contributo a *Il Dalmata*, € 10
 CORSI BRUNO, Borgo San Lorenzo (Fi), per il mantenimento del giornale, € 20
 MEZZANI ERNESTA, S. Donato Milanese, € 50
 BARATTINI MIRANDA, Udine, contributo 2007, € 25
 PICCIRILLO SALVATORE, Rapallo (Ge), a *Il Dalmata* ricordante Zara italiana ed auguri per gli amici zaratini di Buon Natale, € 30
 BOLLETTINI MARIO, Padova, per tutti i morti zaratini, € 10
 CRISCUOLO CARLA, Cigliano – Vercelli, per ricordare il marito Giorgio Criscuolo, € 25
 VIDOTTO FRANCO, BERS. CAV. UFF., Jesolo (Ve), per *Il Dalmata*, € 20
 BOSSI GIOVANNA, Padova, in ricordo di Zara, € 20
 de’FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, sottoscrizione a *Il Dalmata*, € 40
 CRNKOVICH GIANFRANCO, Campalto (Ve), contributo anno 2007, € 26
 HANDL ARGENTINA, Udine, per il giornale, € 20
 MARTINOVICH VALLEA, Villar Perosa (To), contributo anno 2007, € 25
 BONFIGLIO CASIMIRO, Limbiate (Mi), contributo € 20
 JURINICH SALVATORE, Milano, per i miei genitori Bepi e Olivia Jelenovich che mi hanno trasmesso l’amore per la Patria, € 15
 BERNETTI KORMAN DOMENICA, Roma, € 20
 VALLERY PAOLO, Albisola Superiore, tantissimi auguri a tutti gli zaratini per le Sante Feste, € 5
 MESTROVICH FERRUCCIO, Venezia, contributo 2007, € 50
 LAUREATI GIANFRANCO, Udine, contributo 2007, € 30
 PICCINI ANTONIO, Trieste, rinnovo contributo per il 2007, € 20
 STIPCEVIC ANNA, Trieste, in memoria del figlio Fabio che riposa a Trieste e della mamma che riposa a Bologna, € 20
 BOGDANICH PAOLO, Verona, in memoria e ricordo di Gina e Beppi Drizzi, € 15
 NOVASELICH ANNA, Bovolenta – Padova, per *Il Dalmata* in memoria di Natale Dell’Orco, € 15

de’VIDOVICH FRANCO, Fosso (Ve), contributo 2007 per il trimestrale, € 15
 BALLARIN LUCILLA, Marghera (Ve), per *Il Dalmata*, € 10
 SERAFFINI-VATTIMO ZOLA, Trieste, per *Il Dalmata*, € 10
 MARIA CAPURSO FIORITO, Offerta per la rivista *Il Dalmata*, Buon Natale e felice 2007, € 10
 COSTAURA BOXIN MARLENA, Torino, per *Il Dalmata*, € 20
 VODOPIA SIMEONE, Roma, contributo periodico trimestrale *Il Dalmata*, € 30
 MIRELLI SAVINETTI CONSUELO, Roma, rinnovo contributo ricordando papà Nico e gli eroici zii Bruno e Grazia Mircovich, € 40
 CALMETTA KALMETTA LUISA, Chieti, Scalo, € 30
 POLESSI ALFREDO, Verona, contributo 2007, € 20
 BON DOMENICO, San Donà di Piave, contributo € 15
 HAGENDORFER CLAUDIA, Roma, € 10
 USTICA BRUNO, Falconara Marittima, in ricordo dei propri cari, € 5
 LOVATO MARIA, Mantova, € 15
 DUDAN LIVIA, Milano, contributo 2006, € 50
 NANI ANTONIO, Milano, contributo 2007, € 30
 STIPANOVICH ESTER, Milano, Augurandovi ogni bene, VIVA ZARA, € 5
 BUA PAOLA LINA, Trieste, con Zara sempre nel cuore, € 20
 PALADINI ELENA, Udine, € 20
 DE PALMA INVREA LUISA, Roma, contributo € 15
 GABERSO ENZO, Trieste, in memoria di mia madre Lidia Massaria, morta con Zara sempre nel cuore, € 20
 BARONI DI GIULIO RENATA, Marghera (Ve), a 10 anni della dipartita – sei sempre nei nostri cuori – moglie Renata e figli, € 10
 PEROVICH RENATO, Perugia, in memoria del padre Narciso, la madre Lina e i parenti tutti, € 50
 PENOVICH CURTO ETTA, Milano, € 25
 ZANNE BRUNO, Brescia, con tantissimi auguri per le Ss. Feste. Grazie per l’ottimo *Dalmata*, € 20
 MIECZYSLAW RASIEI, Torino, abbonamento, € 20
 LANA SIMONETTA, Saonara (Pd), in memoria di Ugo Lana, € 50
 GENTILCORE EZIO, Duino Aurisina, € 30
 DUELLA PIETRO, Trento, contributo per il 2007, € 30
 OBERTI di VALNERA STELLA, Milano, contributo 2007, € 50
 SOGLIAN GIANNI, Taranto, € 20
 THURINGER IGNAZIO, Mantova, in memoria della sorella Lidia deceduta a Milano il 22 gennaio 2006, € 100
 PERICH FERRARI LUCIA, Oderzo

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

(Tv), contributo annuale, € 30
 DOPUGGI CLAUDIO, Trieste, contributo per l'anno 2007, per ricordare tutti assenti e presenti, € 25
 DEVETAK VALERIA ved. MERIANI, Trieste, in ricordo di Emilio Meriani, € 10
 de DENARO DOTT. GUIDO, Jesi (An), contributo 2007, € 25
 OBERTI di VALNERA ROBERTO, Milano, rinnovo 2007, € 40
 NICOLICH ANTONIO, Milano, per contributo anno 2007, € 30
 ORLICH REDENTO, Fertilia, per ricordare i miei morti, € 20
 MUSSAP LUCIO, Borgaro Torinese, contributo anno 2007, € 20
 FRANCOVICH SILVIO, Torino, € 15
 PEROVICH ANNA, Mestre, in ricordo famiglie Iovich - Perovich, € 20
 PECCI ANTONIO, Monte Urano (Ap), contributo a *Il Dalmata*, € 10
 RICCIARDI MICHELE, Avellino, in memoria dello zio Ricciardi, maestro elementare di giovani zaratini dal 1921 al 1941, € 25
 BERTI CLOTILDE, Viareggio, in ricordo dei genitori Giovanni Berti e Micol Gasperi Campani, € 10
 GANAINI GUGLIELMO, Bolzano, abbonamento, € 30
 BALLARIN MARIO, Spinea Venezia, in memoria dei miei fratelli Nino e Toni, € 10
 SERRENTINO PIETRO, Jesolo, contributo per il 2007, € 10
 DUCA ANTONIO, Bologna, VIVA ZARA, € 10
 BENEDETTI SEBASTIANO, Novara, versamento annuale 2007, € 20
 BERTI LIVIO, Alessandria, € 15
 RACCAMARICI ANTONIO, Roma, contributo anno 2007, € 30
 PEROVICH RINALDO, Novara, abbonamento, € 40
 SERENI GRAZIELLA, Alessandria, contributo, € 20
 ROUGIER OLIMPIA, Mezzogoro (Fe), un piccolo contributo, € 50
 KOWALCZYK ATTILIO, Castel Maggiore, € 20
 MIOTTO OSCAR, Roma, contributo 2007, € 30
 RADICH PAOLA, Roma, Paola, Maria e Irene Radich in ricordo della zia Anita Maggiorato scomparsa il 9 novembre 2006, € 30
 SCHIATTINO SANDRO, Ancona, sostegno per il periodico, € 15
 RIMONDO FRANCO, Ancona, contributo 2007, € 50
 MARUSSI LUISA, Napoli, contributo 2007, € 30
 ORVIATI GIORGIO, Trieste, ricordo i bei tempi del Collegio Tommaseo e gli amici che vi trovai dall'ottobre 1934 al marzo 1941, € 25
 de POLO ANDREA, Tarzo (Tv), contributo periodico a *Il Dalmata*, € 15
 de FERRA CLAUDIO, Duino, € 10
 MATULICH WALTER, Chiari (Bs), in memoria del papà Tonci e della

mamma Vittoria Duiella, scomparsi nel marzo 2000/2001. Li travolse, in vita, sofferta italica passione, che al figlio trasfusero, € 100
 MUSSAPI EMILIO, Cuneo, per la rivista *Il Dalmata*, € 10
 CASSANELLI NICLA, Milano, per ricordare i miei defunti, € 10
 AINI LUCIANO, Fertilia, buone feste a tutti gli zaratini, € 10
 MIONI RINO, Padova, € 30
 FIORENTINO WALDIMARO, Bolzano, contributo € 25
 CAVALLARIN LEO, Lido di Venezia, quota associativa 2007, € 20
 MESTROVICH STELVIO, Lucca, rinnovo contributo 2007, € 20
 D'ACCARDI CECCHI ROSA, Ancona, per ricordare i miei cari defunti, € 20
 CAGNER ELSA, Chiaravalle, € 20
 BERNETTI DOMENICA, Roma, Zore ed Etta Bernetti - in memoria di Rita Giurissich, € 20
 VOLPI MARIA REGINA, Milano, contributo anno 2007, € 50
 JURICH DIEGO, Milano, per il 2007, € 30
 ZANELLA MARA, San Donato Milanese, € 30
 IVANISSEVICH BIANCA, Napoli, contributo 2007, € 20
 JURINA LEDA, Falconara Marittima, contributo per *Il Dalmata*, € 30
 RIEDLING BRANIMIRO BRUNO, San Benedetto del Tronto, Bon Nadal!, € 25
 BORRI MARGHERITA VEDOVA PHILIPP, Serra San Quirico, contributo € 15
 MARTECCHINI MARIO, Mantova, in memoria dei miei cari defunti, € 15
 COURIR LUIGI, Mogliano Veneto (Tv), abbonamento, € 30
 GAMBATO ASTI ITALINA, Mirano (Ve), contributo anno 2007, € 30
 DAGLI ALBERI UMBERTO, Parma, contributo a *Il Dalmata* e in memoria dei genitori Delio e Itala Dagli Alberi già insegnanti nella bella Zara, € 25
 de DENARO BRUNA, Onè di Fonte (Tv), Auguri di Buon Natale a tutti, € 20
 DRAGAGNA VESNA, Torri d'Arcugnano, € 20
 GIORGOLO MARIO, Gemona del Friuli, € 15
 LA MACCHIA ANGIOLINA, Senigallia, per *Il Dalmata*, € 90
 de SCHÖNFELD LUDOVICA, Sondrio, contributo 2007, € 20
 MARICONTI GIACOMO, Cataletto Ceredano, rinnovo contributo anno 2007, € 20
 de DENARO LIANA, Parè (Co), € 10
 SPINELLI ARMANDO, Lucca, rinnovo contributo 2007, € 10
 PETRICCA MARIA GRAZIA, Montecompatri (Rm), contributo € 20
 PANELLA LEONARDO, Milano, contributo € 20
 MARCUZZI LUIGI, Gradisca d'Ison-

zo, per il periodico bimestrale *Il Dalmata*, € 10
 PETANI ENNIO, Genova, in memoria dei miei cari Beatrice, Michele e Francesco, € 20
 SERRENTINO VINCENZO, Varese, € 30
 MOVIS ROMANA, Milano, € 20
 CAMIZZI MARTORANA MARIA, Parma, contributo a *Il Dalmata*, € 30
 GAROZZO DAFNE, Firenze, € 10
 FERRARI CUPILLI, Torino, un saluto a tutti i dalmati, € 10
 BUCKOWSKY LELIO, Australia, in memoria di mia sorella Antonietta e di mio nonno Vincenzo Villicich che riposano in pace nella stessa tomba del cimitero di Zara e del mio papà Felice, della mia mamma Carmela e di mio fratello Louis che riposano in pace nella stessa tomba nel cimitero di Ballarat in Australia, \$ Can 150
 THURINGER IGNAZIO, Mantova, in memoria di Mario de Vidovich com.te del battaglione cattolico. V.A.C. "Bencovazzo" e dei Caduti sul Sopalj e sul Gradina (7-9/07/1943), € 26
 GIUNIO TINA, Palombaro (Chieti), per ricordare il papà Matteo, la mamma Rita e la cara sorella Rosj, € 15
 TACCONI FABIO, rinnovo abbonamento, € 50
 DE BERTOLDI FATTOVICH TERESA, Merano (Bz), in ricordo del marito Giuseppe, € 30
 DUIELLA MENAPACE ANNA, Riva del Garda (Tn), € 15
 MESTROV URBANI LUCIANA, Porto San Giorgio (Rp), in nome dei miei cari defunti, € 20
 CRNKOVICH GROZDANA, Brescia, contributo € 25
 COLUSSI GIORGIO, Milano, per la medaglia di latta! € 20
 AGOSTANI CLAUDIO, Albignasego, per l'amicizia, € 50
 DEFILIPPI ADRIANA, Trieste, in ricordo della mamma Giorgia Marussi Defilippi, € 25
 COSTA LUPARIA CARMEN, Loano, contributo annuale, € 50
 RAGGI KARUZ SECONDO, Ariccia (Roma), contributo per *Il Dalmata*, € 50
 CIASCA LUIGI, Milano, per i miei defunti € 20
 FESTINI Odone GIANNI, Trieste, in ricordo della mia Nella, € 50
 STIPCEVICH PIETRO, Bologna, alla memoria di Giovanni (Nino) Mussap caro amico deceduto a Bologna lontano dall'amata Zara, € 15
 MAZZA PAOLA, Bologna, € 10
 SARE GIRCOMAZZO MARIA, Mazzano Romano (Rm), per *Il Dalmata*, in memoria dei nostri morti, € 20
 ZANGHI ANNA, Missic Hills (Ca), USA, in memoria del caro marito Dario, € 25
 ZANGHI VINCENZO, Pordenone, a sostegno € 25
 ZANUSSO MARGHERITA, Trieste,

contributo per il giornale, € 20
 HANDEL RAIMONDO, Mestre (Ve), € 10
 DE CESARE ANNA, Milano, in memoria di De Cesare Sergio, deceduto, € 40
 COSTA ROCHLITZER GIUSEPPINA, Pavia, in ricordo del marito Tullio, € 50
 BERNETTI LILIANA, Trieste, in memoria dei genitori Giovanni e Tina Bernetti, € 15
 ANVGD VARESE, Ghirla (Va), contributo € 20
 GALOPPI GIOVANNI, Mantova, in memoria di mia sorella Iolanda, deceduta a Milano il 10 ottobre 2005, € 100
 CORETTI ROMANO, Milano, contributo per *Il Dalmata*, € 20
 CAFFARELLI FRANCESCO, Roma, € 15
 RICCIARDI ELIO, Albignasego, in memoria dello zio Antonio Florean, 1° mutilato e 2° decorato al V.M. di Zara nella 2ª guerra mondiale, € 50
 HANDL ARGENTINA, Udine, per *Il Dalmata*, € 20
 PETCOVICH ROSARIA, Cremona, sostegno per *Il Dalmata*, € 20
 LOSI PAOLO, Piacenza, sostegno a *Il Dalmata* per l'anno 2007, € 10,35
 DALMAS TEA, Bari, € 20
 DELL'OLIO MAURO, Bergamo, in ricordo dell'amico Teodoro Francesconi, € 15
 SMOLICH TINO, Verona, in memoria della mamma Rosanda Voivodich di Zara, deceduta l'11 luglio 2006 a Verona, € 25
 VALLERY ALESSANDRO, Valenzano (Ba), in memoria dei propri cari defunti, € 10
 INGRAVALLE ANGELO, Marghera (Ve), € 16
 CARAVANI CLAUDIO, Piovene R. (Vi), € 50
 CHALVIEN LUCIO, Trieste, offerta € 25
 ROLLI MARIA VITTORIA e FAMIGLIA, Schio, ricordano la cara cugina Nella, € 20
 ROLLI VANNI e FAMIGLIA, Schio, in memoria di Vittorio Trombetta, marito della cara cugina Luciana, € 20
 ROLLI VITTORIA MARIA, Schio, ricorda il caro cugino Giuseppe (Ciccio) Barone, 22/2/1934-22/2/2005, € 20
 ROLLI VANNI e MARIA VITTORIA, Schio, ricordano il cognato Silvio Garibaldi, € 20
 STELLA IOLANDA, Pesaro, contributo € 25
 STELLA IOLANDA, Pesaro, € 30
 STELLA IOLANDA, Pesaro, ricordando la carissima amica Nella Festini Riboli, € 20
 LLUPI MARIA Trieste, Per *Il Dalmata*, tramite *Il Piccolo*, € 50
 CETTINEO ROMANO, Lerici, € 15